



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 2552 del 17/11/2017

Progetto	<p style="text-align: center;">ID_VIP: 3677</p> <p style="text-align: center;">Progetto di realizzazione del nuovo raccordo aereo dalla linea a 132 KV T.919/920 Rosone - Torino Sud - Ovest alla Cabina Primaria di Balangero nei Comuni di Balangero Mathi e Corio nella Città Metropolitana di Torino.</p> <p style="text-align: center;"><i>Verifica di Assoggettabilità alla VIA</i></p>
Proponente	<p style="text-align: center;">Terna Rete Italia S.p.A.</p>

Handwritten initials and a date "1.4" in the top right corner.

Vertical column of handwritten initials and signatures on the right side of the page.

Handwritten signature below the table.

Handwritten initials in the bottom left corner.

Handwritten initials in the bottom center-left area.

Handwritten initials in the bottom center-right area.

Large handwritten initials and signatures in the bottom right corner.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA l'istanza per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017, presentata dalla Società Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (di seguito Proponente) con nota TRISPANO/P20170000875 del 28/07/2017 acquisita con prot. DVA 18191/DVA del 01/08/2017 relativa al Progetto *“di realizzazione del nuovo raccordo aereo dalla linea a 132 KV T.919/920 Rosone – Torino Sud – Ovest alla Cabina Primaria di Balangero nei comuni di Balangero Mathi e Corio nella Città Metropolitana di Torino”*.

VISTA la nota della Direzione Generale delle Valutazioni Ambientali (di seguito DVA), avente protocollo DVA registro ufficiale U.0019004 del 17/08/2017, acquisita dalla Commissione Tecnica per le Valutazioni di Impatto Ambientali (di seguito CTVA) con protocollo CTVA 0002635 del 17/08/2017, con la quale si comunica che sono state completate positivamente le verifiche preliminari di competenza in merito alla procedibilità dell'Istanza di Verifica di Assoggettabilità per l'opera in oggetto.

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i. e, in particolare, come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017.

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248”* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile”* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS, come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS Prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea” ed in particolare l’art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell’entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale”, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 ed in particolare l’articolo 20, come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017, che dispone:

1. Il proponente ha la facoltà di richiedere, in qualunque momento, una fase di confronto con l’autorità competente al fine di definire la portata delle informazioni e il relativo livello di dettaglio degli elaborati progettuali necessari allo svolgimento del procedimento di VIA. A tal fine, il proponente trasmette, in formato elettronico, una proposta di elaborati progettuali.
2. Sulla base della documentazione trasmessa dal proponente, l’autorità competente, entro trenta giorni dalla presentazione della proposta, comunica al proponente l’esito delle proprie valutazioni, assicurando che il livello di dettaglio degli elaborati progettuali sia di qualità sufficientemente elevata e tale da consentire la compiuta valutazione degli impatti ambientali.

VISTO il D.P.R. n. 120 del 13/06/2017, pubblicato sulla G.U. del 07/08/2017 che, in attuazione dell’art. 8 del D.L. 133/2014, reca le nuove disposizioni di riordino e semplificazione in tema di terre e rocce da scavo.

VISTO il D.Lgs. 16 giugno 2017 n.104 pubblicato sulla GU n. 156 del 6 Luglio 2017 e vigente al 21/7/2017 che , in attuazione della direttiva 2014/53 UE del Parlamento Europeo modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114. (17G00117)

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones on the left and bottom center.]

VISTO il provvedimento prot. 18119/GAB del 21/07/2017 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha individuato il Segretario Generale, Cons. Antonio Caponetto, quale titolare del potere sostitutivo in caso di inerzia nella conclusione dei procedimenti di competenza del medesimo Ministero, ai sensi dell'art. 2, comma 9-bis, della legge 241/1990 e ss.mm.ii..

RICHIAMATO l'articolo 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che contiene le "Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a Via"

VISTA E CONSIDERATA la documentazione tecnica depositata dal proponente con nota TRISPANO/P20170000875 del 28/07/2017, che comprende le informazioni per istruire la verifica, ovvero:

- Studio Preliminare Ambientale;
- Progetto Definitivo;
- Relazione di Incidenza;
- Relazione Paesaggistica;
- Relazione Campi elettromagnetici;
- Relazione Geologica;
- Relazione Archeologica.

PRESO ATTO che, ai sensi dell'art.19, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la sopraelencata documentazione è stata pubblicata sul portale web della Direzione.

VISTO E CONSIDERATO che la nota DVA 0019004 del 17/08/2017, acquisita dalla CTVA con protocollo 0002635 del 17/08/2017, avvia la procedibilità secondo il quadro normativo come modificato con D. Lgs 104/2017 e precisa che "l'istanza comprende gli elementi richiesti in conformità alle previsioni dell'art. 19, comma 1, del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii".

VISTO che la DVA, nella medesima nota 0019004 del 17/08/2017, informa e che è stato assolto l'onere contributivo previsto dall'art. 2 comma 1, lettera b del Regolamento adottato con decreto n. 245 del 25/10/2016, si comunica alla Società ed alle Amministrazioni in indirizzo, la procedibilità dell'istanza.

RICHIAMATO il comma 5 dell'articolo 19 che recita "L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'allegato V alla Parte seconda del decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi."

RICHIAMATI gli esiti possibili della suddetta verifica, come precisati ai commi 8 e 9 del medesimo articolo 19:

- *Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di Via, specifica i motivi principali alla base della mancata richiesta di tale valutazione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V, e, ove richiesto dal proponente, tenendo conto delle*

eventuali osservazioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per i profili di competenza, specifica le condizioni ambientali necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

- Qualora l'autorità competente stabilisca che il progetto debba essere assoggettato al procedimento di Via, specifica i motivi principali alla base della richiesta di Via in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V.

VISTO E CONSIDERATO l'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006, come aggiornato dal D. Lgs 104/2017, che fornisce i "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19"

CONSIDERATO che il suddetto Allegato 5 indica che nella procedura di verifica di assoggettabilità occorre esaminare

- Caratteristiche dei progetti.

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare: a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto; b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati; c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità d) della produzione di rifiuti; e) dell'inquinamento e disturbi ambientali; f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche; g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

- Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare: a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato; b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo; c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi; c2) zone costiere e ambiente marino; c3) zone montuose e forestali; c4) riserve e parchi naturali; c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000; c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione; c7) zone a forte densità demografica; c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica; c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

- Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare: a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata; b) della natura dell'impatto; c) della natura transfrontaliera dell'impatto; d) dell'intensità e della complessità dell'impatto; e) della probabilità dell'impatto; f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto; g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati; h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

CONSIDERATO che l'opera in esame, per le caratteristiche tipologiche e dimensionali, ricade tra quelle elencate al punto 4 – ter, dell'Allegato II, Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ii. come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017 “*Elettrodotti aerei esterni per il trasporto di energia elettrica, facenti parte della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, con tensione nominale superiore a 100 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 3 Km, qualora disposto all'esito della Verifica di Assoggettabilità di cui all'articolo 20 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. ii.*”;

VISTO E CONSIDERATO che il progetto rientra nel programma di razionalizzazione della rete a 132 kV a nord di Torino ed in particolare alla linea in doppia terna T919 – T920 Rosone – Torino Sud Ovest

CONSIDERATO che attualmente le linee T.919-T.920 collegano la Stazione Elettrica di Rosone (di proprietà di Terna Rete Italia) con la Cabina Primaria Torino Sud-Ovest (di proprietà di IREN); esse hanno una lunghezza planimetrica di circa 52 km e sono installate su una palificazione in tralicci in ferro tronco piramidali a doppia terna.

CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di un nuovo raccordo dell'elettrodotto Torino Sud – Rosone a doppia terna a 132 kV, dal sostegno n. 84 della T.919-T.920 fino alla C.P. di Enel Distribuzione di Balangero, attraverso l'installazione di 18 nuovi sostegni e una linea della lunghezza di circa 3,6 km, così da consentire la successiva demolizione della linea, sino al sostegno porta terminali n. 208 situato nel Comune di Grugliasco, con la rimozione di 124 sostegni e della linea di lunghezza pari a 31 km.

CONSIDERATO che i Comuni interessati dalla demolizione delle tratta esistente sono quelli di

- Mathi
- Balangero
- Cafasse
- Fiano
- La Cassa
- San Gillio
- Pianezza
- Alpignano
- Rivoli
- Grugliasco

CONSIDERATO che tale razionalizzazione apporterà un notevole miglioramento dell'efficienza ed economicità del servizio, riducendo le perdite di trasporto sulla rete.

CONSIDERATO che il progetto ha le finalità di:

- ottimizzare l'efficienza e la sicurezza del servizio di trasmissione dell'energia,
- ridurre l'impatto ambientale della rete a 132 kV esistente, mediante la riduzione delle direttrici;

- allontanamento dai centri abitati nella zona e nei Comuni a Nord di Torino

CONSIDERATO l'opzione zero, per cui la non realizzazione del raccordo comporterebbe un mancato efficientamento del sistema di trasporto e conseguente riduzione delle perdite di rete generate dal trasporto.

CONSIDERATO che tale intervento serve anche a ricalibrare i sovraccarichi eccezionali sui conduttori dell'elettrodotto attuale, maggiori a quanto stabilito dalle attuali disposizioni di legge.

VISTO E CONSIDERATO che con la nota di procedibilità 0019004 la DVA ha chiesto alla Regione Piemonte se intendesse evidenziare l'interesse concorrente e che questa richiesta non è stata successivamente formulata dalla medesima Regione e pertanto la CTVA non è stata integrata con il rappresentante regionale.

VISTO il Parere della Regione Piemonte espresso con Determinazione Dirigenziale n. 433 del 15 settembre 2017, acquisito da DVA con Parere della Regione Piemonte protocollo DVA-2017-0021357 del 18/09/2017.

CONSIDERATO che il parere espresso con Determinazione dirigenziale n. 433 del 15 settembre 2017 contiene una serie di seguenti raccomandazioni e prescrizioni relativamente a:

- Caratterizzazione geologica e gestione della presenza di amianto;
- Limitazione degli impatti correlati alla cantierizzazione;
- Valutazione d'incidenza – flora, fauna e ecosistemi;
- Minimizzazione delle interferenze con la rete irrigua;
- Minimizzazione delle interferenze con le risorse idriche;
- Rumore;
- Limitazione degli impatti sul paesaggio;
- Minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

CONSIDERATO che le osservazioni della regione Piemonte evidenziano potenziali impatti sulle componenti ambientali, con conseguente necessità di approfondimento ai fini di adottare le necessarie opere di mitigazione.

VISTO che, a seguito della pubblicazione dell'istanza, come previsto dal D.lgs. 152/06 e s.m.i. prendendo visione del progetto e del relativo studio ambientale, dal pubblico sono pervenute le seguenti osservazioni

- Marco Roccati del 3 ottobre 2017 acquisita da DVA con protocollo al registro n. 0022561 del 3-10-2017

CONSIDERATO che l'osservazione del dr. Roccati richiede di "porre all'attenzione un altro devastante progetto da parte di TERNA sui boschi sovrastante l'abitato di Balangero con la costruzione di nuovi tralicci in preziose aree boscate, peraltro le uniche autoctone del sito, (il resto

(Handwritten signatures and initials at the bottom of the page)

della vegetazione infatti è frutto di rimboschimenti). In queste aree (...) vivono diversi rapaci, caprioli, volpi, cinghiali e una bella colonia di scoiattolo rosso che è in via di estinzione a livello locale per via della competizione con lo scoiattolo grigio.”

CONSIDERATO che le Osservazioni pervenute dal pubblico riguardano:

- Passaggio delle nuove linee sopra i boschi sovrastanti l’abitato di Balangero;
- Costruzione di nuovi sostegni in preziose aree boscate;
- La presenza nella zona di fauna (rapaci, caprioli, volpi, cinghiali);
- Le interferenze con la “colonia” di scoiattolo rosso, ritenuto animale in via di estinzione.

CONSIDERATO che le osservazioni di cui sopra, che riguardano aspetti relativi alla fauna ed alla vegetazione, vengono esaminate nel presente parere nell’apposita sezione di valutazione degli impatti dell’opera sulle componenti ambientali.

VISTO E CONSIDERATO che la Conferenza dei Servizi si è riunita in unica seduta in data 6 settembre 2017

VISTO E CONSIDERATO il comma 6 dell’articolo 19 in merito alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni da parte dell’Autorità competente

VISTA E CONSIDERATA la riunione con il proponente convocata dal Gruppo Istruttore che si è tenuta il giorno 6 Ottobre 2017 presso la sede della CTVA al Ministero dell’Ambiente.

CONSIDERATO che in tale riunione del 6 Ottobre 2017, da parte del Gruppo Istruttore sono state evidenziate al proponente:

- osservazioni e prescrizioni riportate nel parere della Regione Piemonte
- osservazione pervenuta dal pubblico
- assenza di un documento relativo all’accordo di programma tra il proponente e la Regione Piemonte
- totale mancanza, nel Progetto Definitivo, della descrizione delle opere di demolizione, rimozione e risistemazione della parte di rete dismessa
- l’inadeguatezza delle Relazioni: Paesaggistica, geologica
- l’insufficienza di un livello di screening di primo livello per poter esprimere una valutazione dello Studio di Incidenza nelle interferenze con i siti SIC

VALUTATO che il proponente ha reso disponibile e depositato per la consultazione la documentazione nelle caratteristiche e modalità previste per poter svolgere l’istruttoria della verifica ai sensi dell’art. 20 del D.lgs. 152/2006, come da ultimo modificato con D. Lgs 104/2017.

VALUTATO che “l’opzione zero”, ovvero la non realizzazione dell’opera, comporterebbe la mancata ottimizzazione del sistema di trasporto locale.

CONSIDERATO che la nuova tratta in progetto si innesterà tra gli esistenti sostegni n. 83 e n. 84 e proseguirà verso ovest su un nuovo percorso di circa 3,6 km sino ad arrivare alla Cabina Primaria di Enel Distribuzione ubicata nel Comune di Balangero.

CONSIDERATO che l'intervento di nuova realizzazione è localizzato nei territori dei Comuni di Balangero, Mathi e Corio (TO), all'ingresso delle Valli di Lanzo. Il Comune di Balangero è collocato a Nord dell'area Metropolitana Torinese e dista 25 km dal capoluogo di Regione.

CONSIDERATO che la rete a 132 kV dell'area nord-ovest della provincia di Torino è inserita in una vasta isola di esercizio attualmente alimentata dalle stazioni di trasformazione di Chatillon, Pianezza, Stura, Leini, Rondissone e Biella Est. Considerata l'evoluzione e la distribuzione del carico elettrico e delle produzioni sulla rete in questione, l'attuale assetto non risponde pienamente alle esigenze di esercizio in condizioni di sicurezza ed affidabilità, nonché di continuità della fornitura elettrica.

CONSIDERATO che il nuovo raccordo si sviluppa per lo più in zona montana in parallelo alla esistente linea in MT "Corio-Balangero" e non ricade, neppure parzialmente all'interno di aree protette.

CONSIDERATO che, al contrario, gli interventi di demolizione, nei Comuni di Corio e Grugliasco interessano un attraversamento per circa 1.100 m. il SIC IT 1110014 "Stura di Lanzo" e per circa 4 km il SIC IT1110079 "La Mandria"

CONSIDERATO quanto precisa il proponente, ovvero che l'intervento *"si rende quindi necessaria una razionalizzazione della rete a 132 kV ad ovest della stazione di Leini, sfruttando anche le opportunità derivanti dal potenziamento della trasformazione nella stazione di Biella Est e da alcune attività di riassetto attuate da ENEL Distribuzione sulle linee a 132 kV nell'area in questione ora di proprietà di Terna; questa modifica di collegamento dell'elettrodotto, unitamente ai lavori previsti sulla RTN, consentirà di realizzare un assetto di esercizio più flessibile, con due isole di carico meno estese: una alimentata dalle stazioni di Stura, Pianezza e Leini e l'altra da Chatillon, Rondissone e Biella Est."*

CONSIDERATO che la connessione delle due linee T.919-T.920 alla Cabina primaria di Balangero permetterà di utilizzare l'energia prodotta dalle centrali idroelettriche della Valle dell'Orco (polo di Rosone) per alimentare la vicina area di carico del Canavese piuttosto che vettorarla fino all'impianto di Torino Sud-Ovest distante circa 52 km.

CONSIDERATO che il progetto in esame è teso a soddisfare le esigenze di razionalizzazione della rete a 132 kV ad ovest della stazione di Leini, sfruttando anche le opportunità derivanti dal potenziamento della trasformazione nella stazione di Biella Est e da alcune attività di riassetto attuate da ENEL Distribuzione sulle linee a 132 kV nell'area in questione ora di proprietà di Terna;

CONSIDERATO che il proponente, facendo riferimento alle indicazioni del vigente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale, si è attivato coi Comuni di Balangero Mathi e Corio, nonché con la città Metropolitana di Torino, al fine di condividere in maniera definitiva e formale la realizzazione

del nuovo raccordo e le opere di dismissioni conseguenti nell'ambito dei territori comunali interessati dal progetto.

CONSIDERATO che i Comuni di Balangero-Mathi e Corio e Torino hanno preso parte attiva all'attività di concertazione, finalizzata alla localizzazione condivisa del nuovo raccordo aereo sottoscrivendo un Protocollo d'Intesa con il proponente.

CONSIDERATO che tra le esigenze di razionalizzazione è emersa quella della rete a 132 kV ad ovest della stazione di Leini, sfruttando anche le opportunità derivanti dal potenziamento della trasformazione nella stazione di Biella Est.

CONSIDERATO che questa modifica di collegamento dell'elettrodotto, unitamente ai lavori previsti sulla RTN, consentirà di realizzare un assetto di esercizio più flessibile, con due isole di carico meno estese: una alimentata dalle stazioni di Stura, Pianezza e Leini e l'altra da Chatillon, Rondissone e Biella Est., attraverso la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza, obiettivi coerenti con quanto stabilito già in ambito europeo (efficienza energetica, sicurezza, sostenibilità).

CONSIDERATO che la linea in oggetto risulta funzionale al trasporto dell'energia idroelettrica prodotta nelle valli di Lanzo verso valle, e, pertanto, l'intervento risulta essere una razionalizzazione delle rete elettrica funzionale al trasporto di energia prodotta da fonti rinnovabili.

CONSIDERATO che il progetto in esame è coerente con gli obiettivi "*Riorganizzazione del sistema energetico tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico*" e "*Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica riducendo la dipendenza energetica della Regione*".

CONSIDERATO che l'approvazione del progetto ha previsto il coinvolgimento di tutti gli Enti Competenti territorialmente e/o interessati in virtù dei vincoli di carattere territoriale, ambientale e di tutela paesaggistica ed archeologica.

CONSIDERATO che per quanto riguarda il Quadro di Riferimento Programmatico, sono stati considerati i contenuti dei seguenti atti programmatici e normativi, comunitari e nazionale.

CONSIDERATA la Pianificazione comunitaria che si basa sui seguenti principi

- La finalità prioritaria del programma di azione sull'energia dell'unione europea (COM(2007)1) è quella di realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile.
- I gestori delle reti di trasporto, inoltre, devono avere interesse a promuovere il collegamento a fonti rinnovabili, la produzione combinata di calore ed energia elettrica e la produzione su piccolissima scala.

- La sicurezza dell'approvvigionamento che incentivi concretamente le imprese ad investire in nuove infrastrutture e in nuove capacità di interconnessione e produzione, e consente pertanto di evitare nuovi black-out e impennate dei prezzi immotivate.

CONSIDERATA la Pianificazione nazionale per cui si richiamano i seguenti documenti programmatori e regolamentari:

- Decreto MEF 12 settembre 2013 - Sviluppo di risorse energetiche e minerarie nazionali strategiche.
- Decreto interministeriale 8 marzo 2013 – Approvazione strategia energetica nazionale (SEN)
- Legge 17 aprile 2003, n. 83 (conversione DL 25/2003) - Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico;
- Delibera CIPE 123/2002 - Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra (Legge 120/2002)
- Legge 1 giugno 2002 n. 120 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
- Decreto MAP 18 marzo 2002 Modifiche e integrazioni al Decreto MICA concernente “direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell’art. 11 D.L. 79/99”
- Decreto Legge 7 febbraio 2002 n. 7 (legge di conversione 9 aprile 2002 n. 55) recante “Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale”
- Delibera CIPE 21 dicembre 2001 n. 121 riguardante la “Legge obiettivo progetti infrastrutture energetiche”
- Legge 21 dicembre 2001 n. 443 - Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive
- Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione
- D.P.R. n. 380 6 giugno 2001 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia
- Decreto MICA 9 maggio 2001 approvazione della disciplina del mercato elettrico di cui all’art. 5 del D.L. 79/99
- D.P.C.M. 12 ottobre 2000 - Risorse da trasferire alle Regioni in materia di energia
- Decreto MICA 11 novembre 1999 Direttive per l’attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili
- D.lgs. n. 79 del 16 marzo 1999 “Norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”
Deliberazione CIPE n. 126/99 - Approvazione Libro Bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili
- D. Lgs n. 112 del 31 marzo 1998 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali”
- DPR. n. 53 del 11 febbraio 1998 - “Regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano fonti convenzionali”

CONSIDERATO che, per quanto attiene Regione Piemonte sono stati considerati i seguenti documenti programmatici:

- (Nuovo) Piano Territoriale Paesistico della Regione Piemonte (P.T.P.R.) adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015;
- DGR n. 5-4929 del 19 novembre 2012 - Approvazione del Piano d'Azione 2012-2013 per una prima attuazione dell'Atto di indirizzo per la pianificazione energetica regionale approvato con dgr n. 19-4076 del 2 luglio 2012 DGR n. 19-4076 del 2 luglio 2012, l'Atto di indirizzo per la predisposizione della proposta di nuova pianificazione energetica regionale.
- La Relazione Programmatica sull'Energia (approvata con DGR n. 30 – 12221 del 28.09.2009),
- Piano Energetico Ambientale Regionale Piemonte (P.E.A.R.) (approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004.)
- Piano Territoriale Regionale (PTR); (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2) della Provincia di Torino.

CONSIDERATO che le opere in progetto, ricadenti nel territorio comunale di Balangero, Mathi e Corio, sono inserite all'interno dell'AIT 10 "Ciriè", che riporta, tra gli indirizzi di valorizzazione del territorio, l'integrazione dei progetti di riassetto territoriale e di sviluppo industriale e terziario in quelli del quadrante nord dell'Area metropolitana, all'interno dei quali potenziare il ruolo di Ciriè nel sistema policentrico della regione urbana torinese. Inoltre è indicata la valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle Valli di Lanzo e delle fasce fluviali.

CONSIDERATO che il PTR persegue obiettivi in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- Promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- Delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;

CONSIDERATO che, in particolare, lo scenario di riferimento ambientale regionale del PPR, per ciò che concerne la componente energia, comprende il Piano energetico ambientale regionale (PEAR) secondo il quale, nell'ottica di ridurre le pressioni ambientali associate alla produzione e all'utilizzo di energia, occorre procedere verso la diversificazione delle fonti energetiche, l'incremento nell'utilizzo di fonti rinnovabili (impianti a biomassa, solari termici, fotovoltaici, idroelettrici).

CONSIDERATA la pianificazione a livello provinciale.

CONSIDERATO che la variante del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTCP2) è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n.121-29759 del 21 luglio 2011

A CP R S C for mcl

CONSIDERATO che dalla Tavola P2 Beni Paesaggistici è evidente come l'opera in progetto ricada nell'area vasta interessata dai seguenti vincoli del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e s.m.i.:

- Fasce di rispetto fluviali (punto c, art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);
- Territori coperti da foreste e da boschi (punto g, art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);

CONSIDERATO che dalla Tavola P4_2 Componenti paesaggistiche emerge come l'area di intervento sia collocata in un contesto caratterizzato dalle seguenti componenti e sistemi:

- Fascia fluviale interna del torrente Banna, normata dall'art. 14 NdA;
- Territori a prevalente copertura boscata, normati dall'art. 16 delle NdA;
- Praterie, prato pascoli e cespuglieti, normati dall'art. 19 delle Nd;
- L'abitato di Balangero riconosciuto come Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica
- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate.

CONSIDERATO che dalla Tavola della Rete ecologica (P5) si evince come il progetto in esame sia collocato in un'area a connettività naturale da mantenere e monitorare. L'area di intervento si colloca inoltre all'interno di contesti periurbani di rilevanza locale.

CONSIDERATA la pianificazione a livello degli Enti Locali Comunali.

CONSIDERATO che, per quanto attiene la Pianificazione di livello Comunale sono stati considerati PRG e relative varianti dei comuni di Balangero, Mathi e Corio e per quanto attiene la zonizzazione acustica sono stati considerati i Piani di Zonizzazione Acustica dei comuni di Balangero, Mathi e Corio, avvenuta tramite il servizio di Mosaicatura della Città Metropolitana di Torino.

CONSIDERATO che, per la verifica della compatibilità del tracciato dell'elettrodotto, rispetto all'assetto vincolistico determinato dalla pianificazione territoriale di tipo sovracomunale, il Proponente ha fatto riferimento ai seguenti strumenti pianificatori:

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI);
- Leggi Nazionali e/o Regionali relative al territorio e all'ambiente (vincolo idrogeologico, Siti di Interesse Comunitario, ecc.).

CONSIDERATO che il PGT del Comune di Balangero è dotato di P.R.G.C approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14-14562 in data 17.01.2005, integrato nel 2012, 2013, 2014 con delle varianti.

CONSIDERATO che Il territorio del Comune di Balangero è interessato dalla realizzazione del tratto di raccordo compreso tra i sostegni n. 87 e n. 101 per una lunghezza totale di 2750 m circa e ricade nelle seguenti aree:

- EV "aree agricole soggette a vincolo idrogeologico"

- EP "aree agricole di valore ambientale".
- S1 "parti del territorio da destinare ad attrezzature pubbliche di interesse comunale"
- "Elementi di connessione della rete ecologica locale" in corrispondenza del torrente Banna, aree
- E "aree agricole produttive"
- F1 "Sottostazione di trasformazione ENEL"

CONSIDERATO che il Comune di Mathi è dotato di Piano regolatore la cui Variante parziale 5 è stata approvata con delibera di C.C. n. 8 del 15/02/2011.

CONSIDERATO che il territorio del Comune di Mathi è interessato dalla realizzazione dei sostegni n. 85 e n. 86 e del tratto di catenaria che va dal sostegno n. 84 al n. 87 per un lunghezza totale di circa 465 m. e Dall'elaborato di Piano VP5 Destinazioni d'uso del territorio si evince come le aree interessate dal passaggio del raccordo in progetto siano sottoposte a Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

CONSIDERATO che la Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale di Corio è stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2006, n. 23-3936.

CONSIDERATO che il territorio comunale di Corio è interessato parzialmente dall'intervento in oggetto poiché all'interno dello stesso è previsto unicamente la realizzazione del sostegno dal quale si diparte il nuovo raccordo, in asse con l'elettrodotto esistente. Tale intervento ricade secondo il Piano in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

CONSIDERATO che, con riferimento alla pericolosità geologica, e alla documentazione precedentemente richiamata, tutto il tracciato si sviluppa su un'area classificata come Classe IIIa: Pericolosità geomorfologica elevata.

CONSIDERATO che tale classe si riferisce prevalentemente alla Pericolosità geomorfologica relativa all'edificazione o ristrutturazione di fabbricati, relativamente a:

· le aree non edificate o con case sparse da mediamente a fortemente acclivi formate da versanti e scarpate di terrazzi, talvolta con presenza di dissesti

· le fasce di rispetto dei principali corsi d'acqua naturali ed artificiali, con indicazione della larghezza della fascia a partire da ciascuna sponda.

CONSIDERATO che gli interventi relativi alla realizzazione del nuovo raccordo interessano aree tutelate dal punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004 e smi secondo il seguente comma per le fasce fluviali lungo il corso del torrente Banna tra il sostegno n. 99 e il sostegno n.101.

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

CONSIDERATO che gli interventi relativi alla realizzazione del nuovo raccordo interessano aree tutelate dal punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. secondo il seguente comma, per quanto attiene l'interferenza con le aree boscate che si rinviene tra i nuovi sostegni n. 87 e n. 91 e tra i nuovi sostegni n. 93 e n.99.

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

CONSIDERATO che il tracciato di progetto non ricade all'interno della "Fascia fluviale C" delle aree soggetto a rischio idraulico così come definite dal PAI, poiché sono limitate all'ambito della Stura di Lanzo posto a sud dell'area di intervento.

CONSIDERATO che l'intervento di demolizione della linea esistente sino al sostegno porta terminali n. 208 permette di liberare dalla presenza dell'elettrodotto molteplici aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

VALUTATO che la connessione delle due linee T.919-T.920 alla Cabina primaria di Balangero permetterà di utilizzare l'energia prodotta dalle centrali idroelettriche della Valle dell'Orco (polo di Rosone) per alimentare la vicina area di carico del Canavese piuttosto che vettorarla fino all'impianto

VALUTATO che l'intervento è coerente con la Pianificazione energetica nazionale in quanto contribuisce a migliorare l'efficienza e la funzionalità della rete nel suo complesso, attraverso la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza, obiettivi coerenti con quanto stabilito anche in ambito europeo (efficienza energetica, sicurezza, sostenibilità).

VALUTATO che il proponente non ha reso disponibile l'accordo di programma con Regione Piemonte

VALUTATO che l'opzione zero, ossia la mancata realizzazione dell'intervento sulle linee di trasmissione è stata considerata per l'opera principale, di cui la presente variante è parte, e per la quale fu determinato che in assenza dell'opera si avrebbe un peggioramento degli standard di qualità e continuità del servizio di trasmissione e la mancata riduzione sul territorio di infrastrutture di trasmissione.

VALUTATO che con riferimento ai vincoli l'opera in progetto, non ricade in aree vincolate per la parte relativa alla nuova costruzione mentre, per quanto attiene alla dismissione, parte delle opere di dismissione si collocano in aree protette.

VALUTATO che, dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione Piemonte, emerge che l'area di progetto, in particolare per le dismissioni, interferisce con:

- SIC IT1110014 Stura di Lanzo,
- SIC IT1110079 La Mandria.

VALUTATO che la descrizione dell'opera di dismissione, peraltro alquanto significativa sia in termini di dimensioni che per la tipologia delle zone nelle quali occorre intervenire, non viene descritta nel progetto definitivo e non è stata analizzata dal punto di vista dei vincoli di pianificazione programmazione

Per quanto riguarda il quadro progettuale

CONSIDERATO che le linee esistenti T.919 - T.920, cui riferisce il progetto, collegano la Stazione Elettrica di Rosone (di proprietà di Terna Rete Italia) con la Cabina Primaria Torino Sud-Ovest (di proprietà di IREN) ad hanno una lunghezza planimetrica di circa 52 km, installate su una palificazione in tralicci in ferro tronco piramidali a doppia terna.

VISTO E CONSIDERATO che gli interventi sono relativi alla realizzazione di un nuovo raccordo dell'elettrodotto 132 kV T.919-T.920 dal sostegno 83 alla C.P. Distribuzione di Balangero e la successiva demolizione della restante porzione di linea sino al sostegno porta terminali n. 208 situato nel Comune di Grugliasco.

VISTA E CONSIDERATA la documentazione tecnica depositata dal proponente ed esaminata in fase di Istruttoria comprende.

- Relazione Tecnico Illustrativa;
- Inquadramento su foto area - Scala 1:5.000;
- Piano Particellare;
- Planimetria catastale delle Aree Potenzialmente Impegnate. - Scala 1:2.000;
- Corografia d'inquadramento
- Corografia di Progetto: Scala 1:5.000;
- Corografia con attraversamenti. Scala 1:5.000;
- Corografia con fascia DpA. Scala 1:2.000;
- Coreografia delle demolizioni;
- Profilo altimetrico Linea T 919 e T 920 Rosone – Sud - Ovest:

CONSIDERATO che tracciato di progetto sia quello oggetto di demolizione attraversano aree prevalentemente montane e a seguire aree di pianura sino ad arrivare in aree fortemente urbanizzate

CONSIDERATI i criteri di scelta del nuovo tracciato dell'elettrodotto con relativa ubicazione di n. 18 sostegni, tutti nel Comune di Balangero e che il Comune stesso ha individuato la "fascia di fattibilità" entro cui deve essere realizzata l'opera.

CONSIDERATO che nella nuova tratta verrà invece utilizzato un conduttore di tipo in Alluminio-Acciaio del diametro di 31,5 mm standardizzato per gli impianti della Rete di Trasmissione Nazionale di proprietà Terna S.p.A.

[Handwritten marks and signatures on the right margin]

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

CONSIDERATO che i nuovi sostegni, serie 132 kV a semplice terna, sono a traliccio di tipo tronco-piramidale zincati, la forma della testa del sostegno è a Delta rovesciata di tipo EY e VY, le altezze utili saranno variabili da 18 m a 34 m a seconda delle caratteristiche altimetriche del terreno.

CONSIDERATO che il tracciato dell'elettrodotto è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art.121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti.

CONSIDERATO che per quanto concerne la distanza dalle abitazioni esistenti, il tracciato degli elettrodotti è stato elaborato nel pieno rispetto del D.P.C.M. 08 Luglio 2003, in considerazione delle emissioni elettromagnetiche generate dagli elettrodotti.

CONSIDERATO che la scelta del tracciato dell'elettrodotto, ha avuto come criterio fondamentale quello di ubicare l'elettrodotto nelle fasce indicate dai Comuni e nel rispetto delle distanze dai ricettori.

CONSIDERATA la descrizione planimetrica del tracciato scelto.

CONSIDERATA la planimetria di tracciato oggetto di modifiche che attraversa nella prima tratta aree prevalentemente montane e a seguire interessa aree di pianura sino ad arrivare in aree fortemente urbanizzate come nel grafico di seguito richiamato.

CONSIDERATO che la planimetria catastale 1:2.000 del progetto definitivo riporta l'asse indicativo del tracciato con il posizionamento preliminare dei sostegni e le aree potenzialmente impegnate sulle quali sarà apposto il vincolo preordinato all'imposizione della servitù di elettrodotto.

CONSIDERATO che gli elaborati del progetto definitivo contengono inoltre le informazioni dei proprietari dei terreni interessati dalle aree potenzialmente impegnate (ed aventi causa delle stesse) e relativi numeri di foglio e particella catastale.

VALUTATO che il tracciato è stato concordato con gli Enti locali coinvolti.

VALUTATO che nella scelta del tracciato definitivo della presente variante sono state esaminate le normative tecniche di settore, le complessità dei vincoli, e le indicazioni emerse dal confronto coi Comuni attraversati dall'opera.

VALUTATO che la documentazione non comprende la Relazione tecnica delle opere di dismissione tanto meno corografie o descrizione delle modalità di esecuzione degli interventi

CONSIDERATA la descrizione tecnica del nuovo elettrodotto in progetto.

CONSIDERATO che il progetto è conforme al Progetto Unificato per gli elettrodotti elaborato dalla Direzione delle Costruzioni di ENEL, aggiornato alla normativa prevista dal DM 21-10-2003 (Presidenza del Consiglio di Ministri Dipartimento Protezione Civile), tenendo conto delle Norme Tecniche per le Costruzioni, Decreto 14/09/2005.

CONSIDERATO che le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto, per ciascuna terna, sono le seguenti:

- Frequenza nominale 50 Hz
- Tensione nominale 132 kV

CONSIDERATA la portata in corrente in servizio normale del conduttore sarà conforme a quanto prescritto dalla norma CEI 11-60, per elettrodotti a 132 kV in zona A e in zona B.

CONSIDERATO che il raccordo della linea alla Cabina Primaria di Balangero verrà realizzato mediante l'impiego di sostegni unificati serie 132 kV Semplice Terna tipo a Delta. Esso avrà inizio tra i sostegni esistenti n. 83-84 e proseguirà verso ovest fino ad arrivare alla Cabina Primaria di ENEL Distribuzione situata nel Comune di Balangero. La nuova tratta di linea verrà equipaggiata con tre conduttori (uno per fase) di tipo Alluminio-Acciaio (ACSR) di diametro di 31,50 mm.

CONSIDERATE le caratteristiche della linea aerea, dei sostegni e delle fondazioni:

- Nella nuova tratta verrà utilizzato un conduttore di tipo in Alluminio-Acciaio del diametro di 31,5 mm standardizzato per gli impianti della Rete di Trasmissione Nazionale di proprietà Terna S.p.A.
- I nuovi sostegni, serie 132 kV a semplice terna, sono a traliccio di tipo tronco-piramidale zincati, la forma della testa del sostegno è a Delta rovesciata di tipo EY e VY, le altezze utili saranno variabili da 18 m a 34 m a seconda delle caratteristiche altimetriche del terreno. Ogni sostegno è costituito da un numero diverso di elementi strutturali in funzione della sua altezza e sono provvisti di sistemi antiscalata.
- Avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore sottoposto ad una corrente di 882 A, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra sarà di norma inferiore a 61 m. Nei casi in cui ci sia l'esigenza tecnica di superare tale limite, si provvederà, in conformità alla normativa sulla segnalazione degli ostacoli per il volo a bassa quota, alla verniciatura del terzo superiore dei sostegni e all'installazione delle sfere di segnalazione sulle funi di guardia, limitatamente alle campate in cui la fune di guardia eguaglia o supera i 61 m.
- I sostegni sono dotati di doppi cimini con lo scopo di sorreggere le due funi di guardia con la funzione principale di schermatura dei conduttori dalle fulminazioni dirette.
- La fondazione del traliccio metallico di sostegno delle rete elettrica aerea è formata da quattro plinti isolati, una per ciascun montante del traliccio, posti ad una distanza pari all'interasse dei montanti del traliccio stesso.
- L'ancoraggio del traliccio al plinto è garantito da un moncone che trova ancoraggio, tramite opportune squadrette, nella parte inferiore del plinto.
- La fondazione è costituita da una parte inferiore (piede), che appoggia su uno strato di magrone, da un blocco di calcestruzzo armato conformato a gradoni onde sfruttare il contributo del terreno sovrastante per compensare le azioni di strappamento del traliccio e da una parte

superiore da un pilastro di forma circolare avente altezza variabile e che fuoriesce dal piano di campagna di circa 50 cm.

- Le fondazioni della linea in oggetto hanno una profondità variabile da 3.10 m a 3.70 m sotto il piano di campagna.
- Insieme alla costruzione delle fondazioni verrà anche installato l'impianto di terra per consentire un opportuno coordinamento dell'isolamento della linea in caso di sovratensioni di origine atmosferica e per garantire un opportuno drenaggio delle correnti di guasto nella rete secondo quanto indicato nella normativa tecnica in vigore.
- Eventuali fondazioni particolari (es. micropali), se necessarie, saranno oggetto di specifico calcolo in sede di progetto esecutivo.

CONSIDERATE le attività di dismissione della nuova opera al termine dell'esercizio:

- i sostegni, formati da elementi metallici potranno essere smontati e allontanati, per singoli tronchi;
- i cavi saranno smontati e recuperati;
- le strutture fondazionali saranno demolite e rimosse in quanto costituite per lo più da plinti e avranno ingombro fuori terra pari a qualche decina di centimetri, con restante parte interrata;
- la morfologia del terreno sarà ristabilita mediante posa in opera di materiale inerte, con strato sub superficiale di terreno vegetale, atto ad un più efficace inerbimento o nuova piantumazione.

CONSIDERATO che in merito alla descrizione progettuale della dismissione, nella documentazione depositata dal proponente ed esaminata, si rintraccia "la demolizione", in maniera appena accennata, nella sola pagina 53 /144 dello Studio Preliminare e che essa viene descritta in termini generici e generalisti.

VALUTATO che le tecniche e le specifiche adottate dal proponente sono quelle proprie prescritte dalle più recenti norme e migliori prassi realizzative e di esercizio degli elettrodotti.

CONSIDERATO la movimentazione del materiale da scavo

CONSIDERATO che gli scavi da cui vengono prodotte terre e rocce sono quelli relativi alle fondazioni dei tralicci degli elettrodotti aerei e agli interventi strettamente legati alle opere di demolizione delle fondazioni dei sostegni da eliminare.

VISTO che il proponente esamina il tema delle Terre e Rocce da Scavo nel documento "Due Diligence Ambientale" documento RE23919A1BAX00017, ai paragrafi 5 e 6

CONSIDERATO il quadro normativo in materia di terre e rocce da scavo, con l'introduzione del DM 161/12 è stato emanato un nuovo regolamento per la gestione delle terre e rocce da scavo con l'obiettivo di migliorare l'uso delle risorse naturali e di prevenire la produzione di rifiuti e con il Decreto 279/2016 approvato il 14 Luglio 2016 che ha come obiettivo quello di agevolare e semplificare

le procedure per incrementare il ricorso alla gestione delle terre come sottoprodotti ed il successivo nuovo DPR 120 del 13 Giugno 2017 in vigore dal 22 Agosto.

CONSIDERATA la tabella riepilogativa dei materiali di scavo inserita nella documentazione del proponente così sintetizzata.

sostegno	Tipologia fondazionale	Materiale di scavo	Volumi (mc)
84	Sostegno tipo Edt 33 -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: serpentiniti	10.98
85	Sostegno tipo EY 25 -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: serpentiniti	10.98
86	Sostegno tipo EY 31 -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: serpentiniti	10.98
87	Sostegno tipo EY 34 -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: serpentiniti	10.98
88	Sostegno tipo EY 34 -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: serpentiniti	10.98
89	Sostegno tipo VY 28 Amarro -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: serpentiniti	10.98
90	Sostegno tipo VY 34 -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: serpentiniti	10.98
91	Sostegno tipo VY 34 -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: serpentiniti	10.98
92	Sostegno tipo VY 34 -Fondazione tipo : MICROPALI	Roccia: gneiss	10.98
93	Sostegno tipo VY 34 -Fondazione tipo : LF129/310	Terreni sciolti	80.00
94	Sostegno tipo VY 34 -Fondazione tipo : LF129/310	Terreni sciolti	80.00
95	Sostegno tipo EY 25 -Fondazione tipo : LF131/370	Terreni sciolti	127.83
96	Sostegno tipo EY 25 -Fondazione tipo : LF131/370	Terreni sciolti	127.83
97	Sostegno tipo EY 31 -Fondazione tipo : LF131/370	Terreni sciolti	127.83
98	Sostegno tipo VY 31 -Fondazione tipo : LF129/310	Terreni sciolti	80.00
99	Sostegno tipo EY 31 -Fondazione tipo : LF131/370	Terreni sciolti	127.83
100	Sostegno tipo EY 25 -Fondazione tipo : LF131/370	Terreni sciolti	127.83
101	Sostegno tipo EY 18 -Fondazione tipo : LF131/370	Terreni sciolti	127.83
Totale Volumi di Scavo			1105.8

CONSIDERATI i volumi di scavo per singolo sostegno variano da circa 10 mc (per i sostegni con fondazioni su micropali) a circa 80-120 mc per i sostegni con fondazioni superficiali.

CONSIDERATO che il volume totale di scavo per i 18 Sostegni è dimensionato dal proponente in circa 1100 metri cubi,

CONSIDERATA la realizzazione delle fondazioni di un sostegno prende avvio con l'allestimento dei cosiddetti "microcantieri" relativi alle zone localizzate da ciascun sostegno. Essi sono destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, reinterro ed infine assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno. Mediamente interessano un'area circostante delle dimensioni di circa 30x30 m e sono immuni da ogni emissione dannosa.

CONSIDERATO che il proponente, in merito alle terre e rocce da scavo afferma che poiché "la presenza di rocce di tipo serpentinitico può essere causa di un superamento delle CSC di alcuni parametri nei terreni (segnatamente i metalli pesanti Nichel, Cromo, Cobalto e Rame) e fibre disperse di amianto (nei punti di posa delle fondazioni dei sostegni 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90 e 91) Il riutilizzo in sito come sottoprodotto ai sensi dell'Art. 185 del D.Lgs. 152/06, verrà quindi accertato in fase esecutiva mediante analisi chimica sulla matrice suolo dei seguenti parametri:

- metalli pesanti (un campione medio di terreno in corrispondenza di tutti i sostegni);
- fibre di amianto (un campione medio di terreno in corrispondenza dei sostegni 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90 e 91)."

CONSIDERATO che il materiale proveniente dagli scavi sarà sistemato nelle aree di deposito temporaneo individuate nel progetto definitivo e predisposte a mezzo di manto impermeabile, in

condizioni di massima stabilità in modo da evitare scoscendimenti (in presenza di pendii) o intasamento di canali o di fossati e non a ridosso delle essenze arboree.

CONSIDERATO che durante il rinterro il materiale roccioso proveniente dagli scavi dovrà essere mescolato con la stessa terra di scavo in modo da ottenere una miscela idonea che consenta la compattazione. Lo stato superficiale del rinterro verrà ripristinato utilizzando il terreno fertile precedentemente accantonato.

VALUTATO che in base alle informazioni di progetto i volumi dei materiali da scavo sono stati dimensionati pari a circa 1.105, m³ e che tali dimensioni, inferiori ai 6.000 m³, non richiedono la relativa redazione del Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo.

CONSIDERATE la descrizione e tempistica dei lavori

CONSIDERATA che la descrizione dei lavori per un elettrodotto ha le seguenti caratteristiche:

- costituzione di cantieri in prossimità della linea da realizzare, in area già idonea allo scopo;
- l'occupazione delle aree di insediamento di ciascun sostegno che, nella fase di costruzione, consisterà in 30x30 metri circa e permarrà per circa 10 giorni nella fase di realizzazione delle fondazioni e per ulteriori 2 giorni per il montaggio della carpenteria metallica;
- l'occupazione delle aree per la tesatura, che comprendono una "stazione di tiro" e una "stazione di freno" di circa 30x30 metri per un periodo di 15 giorni;
- l'occupazione dell'area di percorrenza lungo il tracciato per il solo tempo occorrente alle maestranze e a mezzi suddetti adibiti allo stendimento delle corde per l'aggancio delle funi traenti dei conduttori e per l'accesso ai pali per le operazioni di fissaggio definitivo dei conduttori.

CONSIDERATO il Cronoprogramma degli interventi e dei lavori è di seguito riportato

CRONOPROGRAMMA	MESI														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Realizzazione nuova raccordo															
Demolizioni e ripristini															

CONSIDERATO che il piano dei lavori è previsto dal proponente in 15 mesi complessivi di cui circa 10 mesi per la realizzazione della nuova tratta e 6 per la dismissione della esistente

VALUTATO che il piano temporale dei lavori è contenuto in circa 15 mesi, ovvero in un tempo ritenuto congruo per questo tipo di opere.

VALUTATO che i lavori sono descritti in maniera preliminare e che, ai fini della tutela ambientale in fase di costruzione, si rende opportuno impartire alcune prescrizioni progettuali da ottemperare prima dell'avvio delle opere.

CONSIDERATA la progettazione per quanto attiene le fasce di rispetto di cui al DM 29/05/2018

CONSIDERATO che nel caso specifico sono state analizzate alcune sezioni nelle quali i conduttori hanno la minore altezza dal suolo e la vicinanza ad edifici sensibili al passaggio delle linee.

CONSIDERATO che si è tenuto conto dei parametri di calcolo richiamati dalla nota stessa, si determina una distanza di prima approssimazione (Dpa) sul terreno:

- per la T.919-T920 pari a 23.50 metri (fascia nord) e 23.50 m (fascia sud);

CONSIDERATO che il proponente ha *“provveduto inoltre, a riportare i risultati della verifica relativa alla DPA su un elaborato planimetrico, evidenziando, come previsto nella Gazzetta Ufficiale – serie generale – n° 160 del 05/07/2008, le aree di prima approssimazione per linee AT con cambio di direzione”* (par.5.1.4.2)

VALUTATO che l'occupazione permanente del suolo nella fase di esercizio è riconducibile alle sole aree di presenza dei sostegni.

VALUTATO che le caratteristiche dei cantieri sono standardizzati ed attuati con modalità funzionali a mitigare ogni impatto.

VALUTATO che i principali aspetti realizzativi e gestionali dell'opera saranno soggetti ad approfondimento nelle fasi successive della progettazione esecutiva.

VALUTATO che è assente e comunque insufficiente la descrizione del progetto per quanto attiene la fase di dismissione degli elettrodotti esistenti

VALUTATO che nella documentazione si evidenzia la mancanza di un adeguato dettaglio documentale in merito al tema della cantierizzazione dell'opera, in particolare nulla viene descritto per le aree di cantiere e di stoccaggio, sul mantenimento delle piste e/o dei loro ripristini né tanto meno sulle modalità con cui verrebbero condotte

VALUTATO che per le attività di dismissione è necessario disporre di un progetto definitivo delle opere di demolizione, rimozione e ripristini, comprensivi del cronoprogramma delle attività, contenente il dettaglio delle strade di cantiere per raggiungere i singoli 124 sostegni oggetto di dismissione e che tali progetti dovranno essere redatti riducendo al minimo gli impatti sia nei confronti degli habitat protetti che nelle interferenze con la vegetazione.

Per quanto attiene alle componenti ambientali

VISTO E CONSIDERATO che l'intervento della nuova tratta in oggetto è localizzato nei territori dei Comuni di Balangero, Mathi e Corio (TO).

VISTO E CONSIDERATO che per quanto riguarda gli interventi di demolizione, l'attuale elettrodotto a doppia terna transita nei Comuni di Mathi, Balangero, Cafasse, Fiano, La Cassa, San Gillio, Pianezza, Alpignano, Rivoli, Grugliasco.

CONSIDERATO che l'ambito territoriale di riferimento si trova all'imbocco delle Valli di Lanzo ed è attraversato da ovest ad est dal rio Banna, un affluente del torrente Malone.

VISTO E CONSIDERATO che le linee attraversano aree prevalentemente montane e a seguire aree di pianura sino ad arrivare in aree fortemente urbanizzate.

CONSIDERATO che per la verifica ambientale la stesura della presente sezione e per la compilazione delle relative tavole tematiche, si è fatto riferimento a diversi studi condotti sul territorio e qui di seguito elencati:

- PAI - Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Po;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Torino e relative varianti;
- Piano Qualità dell'aria con relativa zonizzazione di Regione Piemonte;
- Piani di Governo del Territorio vigenti e relative varianti con gli Elaborati Geologici dei Comuni di Balangero, Mathi e Corio

CONSIDERATO che dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione Piemonte, emerge che l'area di progetto, in particolare per le dismissioni, interferisce con:

- SIC IT1110014 Stura di Lanzo,
- SIC IT1110079 La Mandria.

CONSIDERATI inoltre i siti Natura 2000 più prossimi sono:

- SIC IT1110014 Stura di Lanzo, ricadente all'interno del buffer di 1 km dell'area di studio e posto a circa 750 m dal sostegno di prevista realizzazione più vicino.
- SIC IT1110079 La Mandria, a circa 2 km dall'area di progetto
- SIC IT1110035 Vauda collocato a circa 3,5 km dall'ambito di progetto.

CONSIDERATI i fattori perturbativi potenziali legati alla realizzazione di un elettrodotto a singola terna con tensione a 132 kV sono così schematizzabili:

<i>Componente</i>	<i>Fase</i>	<i>Fattore perturbativo potenziale</i>
Atmosfera	Cantiere	<ul style="list-style-type: none">• emissioni dalle macchine di cantiere e dai mezzi di trasporto• aumento della polverosità per il movimento terra e il transito dei mezzi

	Esercizio	<ul style="list-style-type: none"> • nessuna interferenza
Ambiente idrico	Cantiere	<ul style="list-style-type: none"> • versamenti accidentali di lubrificanti e carburanti dalle macchine operatrici • interferenza degli scavi con la falda
	Esercizio	<ul style="list-style-type: none"> • versamenti accidentali di lubrificanti e carburanti dalle macchine operatrici per gli interventi di manutenzione • interferenza delle fondazioni con la falda
Suolo e sottosuolo	Cantiere	<ul style="list-style-type: none"> • produzione di terre e rocce da scavo • modificazioni del regime delle acque sotterranee
	Esercizio	<ul style="list-style-type: none"> • sottrazione di suolo
Vegetazione, flora e fauna	Cantiere	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione della superficie vegetata • incremento del livello di rischio di incendio • disturbo nei confronti delle comunità animali
	Esercizio	<ul style="list-style-type: none"> • riduzione della superficie vegetata
Rumore	Cantiere	<ul style="list-style-type: none"> • aumento dei livelli di rumorosità dovuta ai mezzi meccanici

CONSIDERATA le componenti Atmosfera e Clima

CONSIDERATO che il territorio in esame si caratterizza da un lato per la mitezza della primavera e dell'autunno e dall'altro per gli eccessi continentali che si possono raggiungere nei mesi invernali ed estivi. La piovosità complessiva annua è di 869 mm (serie storica dal 1951 al 1998), con picchi di deficit idrico nel trimestre estivo, dovuti sia al regime delle piogge molto concentrate in pochi giorni, sia alle temperature massime che possono toccare e superare i 40° C.

CONSIDERATO che la linea attraversa sia aree montane che di pianura sino ad arrivare in aree fortemente urbanizzate.

CONSIDERATO che nel territorio della Provincia di Torino è presente una rete pubblica di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA) di proprietà di ARPA.

CONSIDERATO che tale rete pubblica di rilevamento attualmente è presente nel territorio considerato con le seguenti stazioni di monitoraggio di qualità dell'aria:

- Ceresole Reale c/o omonima Centrale Idroelettrica – distante km. 28 circa;
- Leini - Via vittime di Bologna, 12 – distante circa 18 Km.

CONSIDERATO che nella fase di cantiere, sia per nuova realizzazione che per le dismissioni, gli impatti sulla componente atmosfera legati alla realizzazione del raccordo in progetto sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Diffusione e sollevamento di polveri legate all'approvvigionamento dei materiali e a una movimentazione di inerti (allestimento cantiere, scotico, scavo, ecc.)
- Diffusione di inquinanti aeriformi emessi dai motori a combustione interna delle macchine operatrici (betoniere, escavatore, eventuale macchina per pali, camion).

CONSIDERATO che, relativamente all'esiguo numero di macchine operatrici prevedibili in cantiere e della durata delle lavorazioni (complessivamente pari a circa 1 mese e mezzo per la realizzazione di ciascun sostegno, tenuto conto anche della sosta necessaria per la stagionatura dei getti; oltre ad altri 30 giorni complessivi per lo stendimento dei conduttori e relativa tesatura), possono oggettivamente ritenersi non significativi e trascurabili la diffusione di inquinanti aeriformi e particellari emessi dai mezzi pesanti in ingresso/uscita alle/dalle aree di lavorazione in fase di costruzione.

CONSIDERATO che in fase di esercizio degli elettrodotti non si prevedono emissioni atmosferiche e che inoltre, le minori perdite energetiche di esercizio consentiranno una maggiore efficienza del sistema elettrico che può raggiungere il medesimo livello di fornitura con una minore produzione.

VALUTATO che, in fase di cantiere, le emissioni sono caratterizzate da livelli quantitativi limitati, imputabili a macchine operatrici all'interno dell'area di cantiere e mezzi in transito sulla viabilità esterna per movimentazione dei materiali e che non si prevede l'impiego contemporaneo di un elevato numero di macchine.

VALUTATO che l'elettrodotto, in fase di esercizio, non genera emissioni in atmosfera e, conseguentemente, siano da ritenersi nulli gli impatti atmosferici.

VALUTATO che in relazione alla componente clima ed atmosfera l'intervento in oggetto non comporta perturbazioni in fase di esercizio, mentre in fase di costruzione della nuova tratta e di smantellamento di quella esistente, occorre prevedere le adeguate forme di mitigazione ai mezzi di cantiere.

CONSIDERATA la componente Idrica ed idrogeologica

CONSIDERATO che il territorio di riferimento si trova all'imbocco delle Valli di Lanzo ed è attraversato da ovest ad est dal rio Banna, un affluente del torrente Malone, da confine fa il rio Mathi; a sud dell'area di intervento ad una distanza di circa 1100 m. si trova il torrente Stura di Lanzo.

CONSIDERATO che le opere in progetto interessano aree soggette a vincolo *paesaggistico ai sensi dall'art. 142, Aree tutelate per legge, del D. Lgs. 42/2004, di cui al comma 1 lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio-decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

CONSIDERATO che l'area interessata dal progetto è ubicata in zona pedemontana e di pianura che dal punto di vista geodinamico è il risultato del colamento di sedimenti di un bacino sedimentario compreso tra le falde sud-vergenti delle Alpi Meridionali e le strutture dell'Appennino settentrionale.

CONSIDERATO che il tracciato in progetto dal punto di vista idrogeologico interessa due settori:

- potenziale interferenza dell'opera con lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici (superficiali e sotterranei);
- possibili interazioni con l'assetto idraulico locale (modificazioni del drenaggio superficiale e/o interferenza degli scavi con la falda).

CONSIDERATO che per il tipo di attività di cantiere condotta, vista la distanza dai corsi d'acqua del reticolo idrografico dell'area, le valutazioni dei prevedibili impatti sono la possibilità di veicolazione di polveri, sversamenti di oli ed idrocarburi sul suolo.

CONSIDERATO che la probabilità di accadimento di fenomeni di contaminazione è limitata, soprattutto in considerazione delle modalità di gestione delle lavorazioni di cantiere che prevedono l'utilizzo di materiali e mezzi ad alto livello di sicurezza, come contenitori e cisterne a tenuta stagna e/o a doppia intercapedine oggetto di specifici controlli di settore e impianti di qualità opportunamente collaudati;

CONSIDERATO che le possibili modifiche del drenaggio superficiale, potrebbero riguardare soprattutto le piste e le piazzole per la realizzazione dei tralicci;

CONSIDERATO che l'area in esame presenta già, allo stato attuale, un drenaggio superficiale costituito dalle linee naturali di deflusso delle acque e, localmente in prossimità degli abitati e delle strade, da efficienti canalette di scolo.

CONSIDERATO che l'impatto durante la fase di cantiere avrà una durata limitata nel tempo e riguarderà l'eventuale interferenza con aree limitrofe ai corsi d'acqua;

CONSIDERATO che non saranno aperte piste o strade di cantiere in aree di esondazione o in alveo, ma saranno utilizzare piste e strade esistenti per la movimentazione dei mezzi necessari alla realizzazione dei sostegni, l'impatto è da considerarsi reversibile.

CONSIDERATO che l'impatto in fase di esercizio, che riguarda eventuali interferenze con aree di esondazione dei corsi d'acqua, è irreversibile.

VALUTATA la presenza nella tratta in dismissione dei seguenti Consorzi

- Comprensorio di Irrigazione della Valle di Lanzo
- Comprensorio irriguo del Canavese
- Consorzio baleare Dora Riparia

VALUTATA la presenza dell'operatore del Servizio Idrico Integrato nelle tratte in dismissione e l'opportunità che questo debba essere consultato per le interferenze idrauliche ed idriche delle opere.

VALUTATO che il tracciato di progetto ricade per due sostegni (100 e 101) all'interno della "Fascia fluviale C" del fiume Banna, area soggetta a rischio idraulico così come definite dal PAI.

VALUTATO che, dall'analisi della componente idrologica locale, per quanto attiene gli aspetti idrogeologici, l'intervento in progetto non andrà ad interferire con i corpi idrici superficiali né sui

corpi idrici sotterranei mentre nulla si può dire sulla parte di demolizione, di ben 31 km, in quanto non è stata prodotta alcuna documentazione sulla fase di dismissione.

VALUTATO che i sostegni dell'elettrodotto, sia quelli esistenti da dismettere che quelli nuovi da realizzare, sono lontani dai corpi idrici superficiali e non interferiscono con l'assetto e il reticolo idrico principale e neppure con quello minore tranne in due casi per i quali sono stati previsti i necessari accorgimenti.

VALUTATO che il proponente debba preventivamente, nelle tratte in dismissione, verificare con i soggetti gestori le attività in modo di assicurare la funzionalità della rete irrigua in maniera agevole ed in sicurezza

VALUTATO che in corrispondenza degli attraversamenti del torrente Stura di Lanzo e del fiume Dora Riparia (Comuni di Mathi e di Alpignano) il proponente dovrà garantire il rispetto delle pertinenze demaniali e presentare un progetto di ripristino qualora siano interessate dai lavori.

CONSIDERATA la componente geologica e sismica

CONSIDERATA la relazione illustrativa componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di governo del Territorio dei tre Comuni interessati dall'opera in progetto.

CONSIDERATO l'assetto geologico dal punto di vista litostratigrafico, il tracciato in progetto interessa due settori:

- Substrato roccioso su versante: posizionato sul versante Sud del Monte Giovetto e caratterizzato dal substrato metamorfico appartenente al Massiccio di Balangero (sottounità del Massiccio Ultrabasico di Lanzo). Si tratta di rocce prevalentemente serpentinitiche (con inclusione di filoni di gabbri), generalmente molto massive e ad elevata competenza e resistenza geomeccanica. Su tale substrato si forma una coltre di alterazione/suolo di spessore molto modesto e con scarsa crescita vegetativa. Secondo la Carta Geologica d'Italia è presente una lente di micascisti dell'Unità Sesia-Lanzo.
- Depositi fluvioglaciali della zona pedemontana e di pianura: tali depositi fluvioglaciali (appartenenti al periodo Mindel e Riss) sono caratterizzati da depositi sabbioso-ghiaiosi con ciottoli, con matrice limosa talora rilevante. Da sondaggi reperiti presso la banca dati geotecnica di Arpa Piemonte, si evidenzia la tipica alternanza dei depositi fluvioglaciali (livelli prevalentemente ghiaioso-sabbiosi con ciottoli e subordinati livelli a matrice limoso-sabbiosa). I depositi fluvioglaciali sono rielaborati sia da fenomeni eluvio-colluviali (trasporto solido superficiale e alterazione) e sia da fenomeni di erosione e ri-deposizione ad opera del reticolo idrografico secondario (rii a carattere stagionale).

CONSIDERATO che, dal punto di vista geomorfologico, i dati di pericolosità geomorfologica derivano sia dalla consultazione della banca dati IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) e sia dalla consultazione della Carta di Pericolosità geomorfologica del PRGC del Comune di Balangero.

CONSIDERATO che si rileva la presenza di numerose frane sul versante sud del Monte Giovetto, che tuttavia, a detta del proponente, non interessano i sostegni in esame.

CONSIDERATO che il tracciato in progetto si snoda sulla parte alta del versante, ove il substrato roccioso è affiorante o subaffiorante. I fenomeni franosi sono diffusi, invece, sulla parte bassa di versante, ove è maggiore è lo spessore della coltre detritica instabile.

CONSIDERATO che dalla “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica”, Allegato D degli elaborati geologici a corredo del P.R.G.C. di Balangero, comune interessato dalla posa dei sostegni della raccordo, si evince che tutto il tracciato si sviluppa su un’area classificata come Classe IIIa Pericolosità geomorfologica elevata.

CONSIDERATO che tale classe si riferisce prevalentemente alla Pericolosità geomorfologica relativa all’edificazione o ristrutturazione di fabbricati, tra cui: relativamente a:

- Le aree non edificate o con case sparse da mediamente a fortemente acclivi formate da versanti e scarpate di terrazzi, talvolta con presenza di dissesti
- Le fasce di rispetto dei principali corsi d’acqua naturali ed artificiali, con indicazione della larghezza della fascia a partire da ciascuna sponda.

CONSIDERATO che secondo la normativa sismica vigente (D.G.R. n. 11-13085 del 19/01/2010 e n. 4-3084 del 12/12/2011, indirizzate all’aggiornamento ed all’adeguamento dell’elenco delle zone sismiche ai sensi della O.P.C.M. n. 3274/2003 e della O.P.C.M. 3519/2006), il Comune di Balangero ricade in zona IV.

CONSIDERATA la seguente classificazione dei suoli di fondazione dei tralicci in progetto:

- Sostegni 84-95: classe A.
- Sostegni 96-101: classe B.

CONSIDERATO che

- la Classe A è caratterizzata da Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di $V_{s,30}$ superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie uno strato di alterazione, con spessore massimo pari a 3 m.
- la Classe B è caratterizzata da Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,30}$ compresi tra 360 m/s e 800 m/s (ovvero $NSPT_{,30} > 50$ nei terreni a grana grossa e $cu_{,30} > 250$ kPa nei terreni a grana fina).

CONSIDERATO che nella zona è collocata il sito SIN di Balangero con area oggetto di bonifica e con potenziale presenza di amianto.

CONSIDERATO che la posa di basamenti per sostegni debbono evitare interferenze con situazioni di potenziale presenza di amianto e quindi rischi di dispersione di fibre nel corso delle lavorazioni

CONSIDERATO che le prescrizioni tecniche per la progettazione delle linee elettriche, sono tali da rendere l'elettrodotto idoneo all'impiego anche in zone sismiche e specificatamente per l'indice di pericolo disposto per la zona interessata dal progetto.

VALUTATO che, considerata la prossimità con la zona SIN di Balangero, occorra approfondire l'esclusione di presenza di minerali di amianto

VALUTATO che, in considerazione della particolare ubicazione del tracciato, anche riprendendo le raccomandazioni della Regione Piemonte, il proponente dovrà preliminarmente sviluppare un approfondimento geologico di dettaglio di tutte le aree di scavo al fine di realizzare una carta di pericolosità di dettaglio di tutte le aree di scavo al fine di disporre di un quadro conoscitivo e rappresentativo della distribuzione areale effettiva dei minerali di amianto e delle relative concentrazioni

CONSIDERATA la componente suolo e sottosuolo

CONSIDERATO che per quanto attiene l'individuazione dei possibili impatti a carico della componente suolo e sottosuolo, la realizzazione delle opere in progetto comporta:

- modificazioni dell'assetto geomorfologico dovuti all'esecuzione di scavi;
- alterazioni delle caratteristiche pedologiche del terreno generato dall'accidentale sversamento di sostanze inquinanti;
- alterazioni pedologiche indotte dalla sottrazione permanente di suolo dovuta alla realizzazione delle piste di accesso e delle piazzole di cantiere.

CONSIDERATO che nella realizzazione di un elettrodotto aereo della tipologia in esame, l'unica fase che comporta movimenti di terra è data dalla realizzazione delle fondazioni dei sostegni.

CONSIDERATA la presenza de l'Amiantifera di Balangero, una cava di amianto situata sul Monte San Vittore, scoperta nel 1904 e che copriva gran parte dei territori di Balangero e Corio. Attiva dal secondo decennio del XX secolo fino al 1990, fu la più grande cava di amianto in Europa e una tra le prime al mondo. Con la legge n. 257/1992 venne bandito in Italia l'uso dell'amianto e da allora ha inizio il risanamento della miniera di Balangero.

CONSIDERATO che, come già descritto nella disamina progettuale, i volumi di terre da scavo saranno di limitata entità, stimati in circa 1.105 mc, e in buona parte saranno riutilizzati per il rinterro e che i volumi eccedenti potranno essere riutilizzati in loco per esigenze di sistemazione superficiale.

CONSIDERATO che durante la realizzazione degli scavi, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso ciascun "microcantiere" e successivamente il suo riutilizzo per il rinterro degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

CONSIDERATO che qualora il materiale scavato fosse in esubero o non dovesse presentare caratteristiche idonee al riutilizzo in sito, esso sarà destinato ad idonea discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente e e sostituito con materiale inerte di adeguate caratteristiche per il riempimento.

CONSIDERATO che per l'esecuzione dei lavori non sono previste tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le terre di scavo, nelle aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, neanche per l'eventuale presenza di sorgenti inquinanti di tipo "diffuso", il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito.

CONSIDERATO che con riferimento ad alterazioni delle caratteristiche pedologiche del terreno, la possibilità che le operazioni di cantiere e l'utilizzo di mezzi motorizzati diano luogo allo sversamento di sostanze pregiudizievoli per la qualità dei suoli appare remota in considerazione degli accorgimenti di carattere generale messi in atto nella conduzione dei cantieri.

CONSIDERATO che in caso di sversamenti accidentali al suolo si prevede l'intervento immediato mediante l'utilizzo di materiali assorbenti, l'asportazione dello strato eventualmente interessato ed il suo conferimento come rifiuto in idoneo impianto di trattamento/smaltimento. Per i rischi di sversamento l'impatto è da considerarsi di entità trascurabile.

CONSIDERATA che l'occupazione di suolo libero dovuta alla realizzazione delle piste di accesso e delle piazzole di cantiere sarà di limitata entità ed estensione superficiale.

CONSIDERATO che la superficie occupata dai cantieri di costruzione dei sostegni può essere stimata in circa 625 m² a microcantiere, e la realizzazione di 18 sostegni, comporta un totale di circa 11.250 m² di area complessivamente occupata.

CONSIDERATO che ciascun cantiere avrà caratteristiche dimensionali e temporali limitate, è possibile affermare che l'impatto dovuto alla sottrazione di suolo avrà carattere temporaneo e sarà di entità trascurabile.

CONSIDERATO che la sottrazione di suolo in fase di esercizio ha un impatto di tipo irreversibile per tutta la durata dell'opera in progetto.

CONSIDERATO che la dismissione di n. 124 sostegni consentirà il recupero di suolo e sottosuolo da destinarsi all'uso pregresso.

VALUTATO che per quanto riguarda la valutazione degli impatti a carico della componente sottosuolo nessun sostegno dell'opera prevista ricade all'interno di aree particolarmente instabili sotto il profilo idrogeologico tranne per i sostegni n. 84, 87 e 88, 94 100 e 101

VALUTATO che, come già evidenziato nel paragrafo relativo alla componente geologica, il proponente deve considerare il protocollo del SIN della ex Amiantifera di Balangero ed approfondire la gestione del rischio amianto

VALUTATO che il terreno di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato e riutilizzato per i ripristini e che per le opere di dismissione il progetto non dispone di alcuna definizione progettuale adeguata

VALUTATO che per i materiali di dismissione delle linee esistenti non è stato presentato alcun documento e che pe ogni eccedenza di demolizione od escavazione il proponente dovrà individuare i possibili impianti di riferimento, privilegiando, ove possibile, il recupero rispetto allo smaltimento.

VALUTATO che occorre approfondire la probabilità che l'opera in progetto possa contribuire ad accrescere la pericolosità idrogeologica delle aree interessate è bassa.

CONSIDERATA la Componente Rumore

CONSIDERATO che la situazione attuale relativa al rumore è stata definita nello Studio del proponente in modo qualitativo effettuando un'ispezione complessiva del tracciato limitatamente all'area di influenza potenziale di questa componente e attraverso la lettura del Piano di Zonizzazione Acustica dei Comuni interessati, in particolare quello di Balangero.

CONSIDERATO che i Piani di Classificazione acustica dei Comuni interessati sono stati adottati come di seguito specificato:

- Balangero -23 aprile 2004
- Corio 30 settembre 2004
- Mathi – 22 luglio 2006

CONSIDERATO che il tracciato del nuovo raccordo in progetto si trova ad attraversare prevalentemente un territorio, come già più volte accennato, con scarsa presenza di abitazioni al quale è stata attribuita, la classe III – (aree miste) che prescrive i livelli di rumore ammissibili pari a 60 dB diurni e 50 dB notturni.

CONSIDERATO che l'area nella quale si sviluppa il nuovo raccordo elettrico è un'area prevalentemente boscata e, più in quota, caratterizzata da praterie e prato pascoli con assenza di ricettori o insediamenti civili, anche isolati.

CONSIDERATO che il sistema insediativo dell'area vasta è essenzialmente costituito dal sistema viabilistico principale e dalle unità residenziali raggruppate nel centro storico di Balangero e, a carattere più diffuso, sparse nelle aree agricole circostanti. Più a sud passa la linea ferroviaria Torino-Ceres. La viabilità presente nell'area è rappresentata dalla Sp2 per Lanzo e più nello specifico dalla SP. 26 dell'Amiantifera e dalla Sp.27.

CONSIDERATO che tali limiti vengono normalmente superati dal traffico veicolare presente sulle principali strade, ferrovie che attraversano il territorio.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and another on the right with the number 33.]

CONSIDERATI i potenziali impatti in Fase di cantiere, che si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore generate dalle macchine utilizzate sia per la costruzione della nuova linea che per la demolizione del tratto di elettrodotto in dismissione. Si precisa che i macchinari utilizzati saranno conformi a quanto previsto dal D.Lgs. n. 262 del 04/09/2002 e s.m.i., recante “Attuazione della Direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto”.

CONSIDERATO che le elaborazioni da indagini acustiche effettuate su cantieri modello evidenziano un livello equivalente a 50 m dal baricentro del cantiere pari a circa 53 dBA. Tale valore è ampiamente inferiore al valore limite di emissione previsti per la classe acustica minima definita nell'area di studio (classe III – 55 dBA giorno).

CONSIDERATI i potenziali impatti in Fase di esercizio, in cui la produzione di rumore da parte di un elettrodotto in esercizio è dovuta essenzialmente a due fenomeni fisici: il vento e l'effetto corona. Il vento, se particolarmente intenso, può provocare il “fischio” dei conduttori, fenomeno peraltro locale e di modesta entità. L'effetto corona, invece, è responsabile del leggero ronzio che viene talvolta percepito nelle immediate vicinanze dell'elettrodotto.

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'emissione acustica di una linea a 132 kV di configurazione standard, misure sperimentali effettuate in condizioni controllate, alla distanza di 15 m dal conduttore più esterno, in condizioni di simulazione di pioggia, hanno fornito valori pari a 40 dB(A). inferiore alla rumorosità di alcuni ambienti tipici dell'area considerata (rurale, residenziale senza strade di comunicazione, suburbano con traffico, urbano con traffico)

CONSIDERATE le mitigazioni alle emissioni rumorose che saranno attuate in fase dei lavori sia di realizzazione del nuovo raccordo che di dismissione delle fondazioni dei 124 sostegni dell'elettrodotto esistente. che in fase esecutiva e di esercizio, qualora si verificassero situazioni di superamento dei limiti normativi, la Regione Piemonte impone di richiedere l'autorizzazione in deroga per attività temporanee come previsto dalla DGR Piemonte 24-4049 del 27/06/2012.

VALUTATO che non esistono ricettori significativi nell'area di sviluppo del nuovo raccordo. Le unità residenziali più vicine all'area di intervento sono collocate lungo via Santa Lucia nei pressi del Torrente Banna, adiacenti alla Chiesa Madonna dei Martiri e negli insediamenti produttivi/agricoli (cascine) posti a nord est dei sostegni n. 99, 100 e 101.

VALUTATO che in merito alla componente rumore le emissioni acustiche significative sono quelle generate in fase di cantiere e in particolare durante gli scavi, gli smontaggi dei sostegni esistenti e comunque in orario diurno e che questi dovranno essere mitigati con opportune misure.

VALUTATO che la componente rumore non è stata oggetto di studio per tutta la fase delle lavorazioni di dismissioni e che si ritiene che essa debba invece essere approfondita considerando che le opere di demolizione e rimozione riguardano oltre 31 km di elettrodotto.

CONSIDERATA la Componente Campi Elettromagnetici

VISTO E CONSIDERATO che il proponente ha approfondito la valutazione dei campi elettromagnetici sia nello Studio Preliminare al paragrafo 4.2.8 sia nel documento "Relazione dei campi elettrico e magnetico T.919 e T920"

CONSIDERATI gli aspetti tecnici e gli impatti sulla salute dei campi elettromagnetici

- Un campo magnetico (H) è generato da cariche elettriche in movimento come, ad esempio, gli elettroni in un filo metallico percorso da corrente, che la sua unità di misura l'A/m (Ampere/metro) ma spesso si fa riferimento all'induzione magnetica (o densità di flusso magnetico), misurata in Tesla (T) o, più frequentemente, in suoi sottomultipli (microtesla: un milionesimo di Tesla, μT).
- Il campo magnetico prodotto dalle linee aeree in un determinato punto dello spazio, dipende dall'intensità di corrente che circola nei conduttori, dalla distanza del punto di osservazione dai conduttori, dalla loro disposizione geometrica e dalla loro distanza reciproca, quindi anche dal tipo di traliccio utilizzato. Il valore di campo magnetico misurato a terra diminuisce con l'aumentare dell'altezza dei conduttori ed è massimo sotto la campata.

CONSIDERATO che il proponente ha calcolato i campi utilizzando il programma EMF 4.0 di CESI in conformità alla norma CEI 211 ed in accordo a quanto disposto dal DPCM 08/07/2003.

VISTO E CONSIDERATO che sono stati considerate le fasce DpA nelle planimetrie catastali per le tratte aeree.

CONSIDERATO che è stata realizzata una cartografia che ha individuato un buffer di 23,5 m per lato rispetto all'esistente linea Terna a 132 kV ed è andata a valutare la tipologia di edifici intercettati da tale fascia di prossimità.

CONSIDERATO che sono state calcolate le Distanza di prima approssimazione (DPA) per la linea a 1320 kV pari a DPA media di 25 metri.

VISTA E CONSIDERATA la nota del Comune di Balangero prot. 7646 dell' 8/9/2017 citata da Regione Piemonte, nella quale, con riferimento all'area del centro Sportivo Colombo, si precisa che l'area sia da considerare come ricettore sensibile anche negli spazi esterni e che la presenza giornaliera è superiore alle 4 ore giornaliere

VALUTATO che i campi elettromagnetici prodotti dall'esercizio della linea elettrica sono stati opportunamente stimati e quantificati all'interno degli elaborati di progetto, unitamente con la stima e la definizione dimensionale della distanza di prima approssimazione DPA, e che l'impatto risulta complessivamente poco rilevante e che viene garantito il rispetto del DPCM 8/07/2003 per i ricettori

VALUTATO tuttavia che, nel Comune di Balangero e precisamente nell'area a ridosso del Centro Sportivo, ovvero tra i sostegni 97 e 99, la Regione Piemonte, nel proprio parere, chiede di riverificare il tracciato in modo da mantenere al di fuori della DPA anche altre zone nelle prossimità del centro stesso.

CONSIDERATA la componente naturalistica, fauna e flora

CONSIDERATO che il territorio oggetto di intervento è posto nella fascia pedemontana ai piedi dei primi contrafforti della Valle di Lanzo, territorio che unisce i caratteri tipici della fisionomia montana con altri propri delle zone collinari e pianeggianti.

CONSIDERATO che l'ambito ristretto di intervento presenta una morfologia contraddistinta da due ambiti differenti: il primo, di tipo pianeggiante corrisponde, alla porzione di territorio racchiusa tra il corso del Torrente Stura e le prime pendici dei rilievi posti a nord del centro abitato di Balangero; il secondo ambito è rappresentato dai rilievi montuosi che circondano tale abitato e segnalano l'inizio delle Valli di Lanzo.

CONSIDERATO che gli ambiti di paesaggio che caratterizzano dell'area vasta sono i seguenti: paesaggio fluviale; paesaggio delle aree agricole e dei pascoli; paesaggio delle aree abitate e degli insediamenti storici; di paesaggio dei versanti boscati; zona dell'amiantifera.

CONSIDERATO che l'ambito di pianura intorno all'abitato di Balangero è caratterizzato da una vegetazione potenziale riconducibile alla Serie della Bassa Pianura occidentale neutroacidofila della farnia e dei Carpino bianco (*Carpinion betuli*), mentre la fascia collocata sulle prime pendici delle valli di Lanzo, interessata dalla linea in progetto, è caratterizzata da una vegetazione potenziale riconducibile alla Serie prealpina centro-occidentale acidofila della rovere a mosaico con il faggio (*Luzulo-fagion*).

CONSIDERATO che lungo le aree di intervento per la realizzazione del nuovo raccordo elettrico l'ambito di paesaggio delle aree boscate si presenta omogeneo sotto l'aspetto visivo ma è costituito da molteplici formazioni forestali quali i castagneti, i querceti di rovere nella parte basale, che vengono interessati da lingue di formazioni di robinia, mentre a quote maggiori lasciano spazio a rimboschimenti plurispecifici e a cespuglieti pascolabili.

CONSIDERATO che nelle aree di pianura l'ambito fluviale dello Stura di Lanzo (ove è collocato il SIC IT1110014 Stura di Lanzo) è quello che presenta la componente naturalistica più rilevante riferibile alla vegetazione ripariale tipica (esemplari di salice bianco (*Salix alba*), salicone (*Salix caprea*) e pioppo bianco (*Populus alba*) e relegata sulle rive del fiume e in fase di colonizzazione dei greti fluviali nei periodi di secca. Si rinviene inoltre un vasto popolamento di Quercio-carpineto della bassa pianura

CONSIDERATO che gli aspetti naturalistici dell'ambito di studio sono riconducibili alle formazioni vegetali che si collocano da una parte lungo il corso del fiume Stura di Lanzo e dall'altra sulle pendici boscate prospicienti l'abitato di Balangero. Altri elementi di pregio naturalistico sono rappresentati dalle formazioni ecotonali riconducibili alle siepi e filari posti ai margini delle proprietà agricole e lungo i corsi d'acqua minori (formazioni ripariali)

CONSIDERATO che la presenza del Castagno (*Castanea sativa*) caratterizza fortemente il paesaggio non solo sulla base di valori estetici, ma anche esprimendo le reciproche influenze tra elementi geomorfologici e attività antropiche, costituendo paesaggi la cui variabilità geografica rappresenta una importante risorsa.

CONSIDERATO che l'ambito di intervento di intervento insiste su superfici dapprima caratterizzate da formazioni di Castagno (Castagneto mesoneutrofilo a Salvia glutinosa delle Alpi) e successivamente da popolamenti di Querceto di rovere a *Teucrium scorodonia* alternati a lingue di robinia. Dal sostegno n. 92 il tracciato interferisce con praterie non utilizzate e nei pressi Bassa di Canel interessa una formazione di Querceto xero-acidofilo di roverella delle Alpi.

CONSIDERATE le interferenze dei sostegni di prevista realizzazione con le aree boscate, illustrate nella seguente tabella:

sostegno	Tipologia forestale
87	Querceti di roverella
88	Querceti di roverella
89	Querceti di roverella
90	Querceti di roverella
91	Querceti di roverella
93	Querceti di rovere
94	Querceti di rovere
95	Querceti di rovere
96	Querceti di rovere
97	Querceti di rovere
98	Querceti di rovere
99	Querceti di rovere

CONSIDERATO che l'intervento prevede la realizzazione di 18 sostegni, dei quali 4 ricadono in ambiti a prateria, 12 in aree boscate di cui 5 in querceti roverella e 7 in querceti di rovere, e i rimanenti 2 in aree a seminativo.

CONSIDERATO che per ciò che concerne l'impatto sulla vegetazione e sugli usi del suolo interessati dal nuovo raccordo 132 kV in singola terna si evidenzia quanto segue:

Uso del suolo	Lunghezza linea	Numero dei sostegni
Seminativi	Circa 175 m	2
Boschi	Circa 2200 m	12
Praterie	Circa 1200 m	4

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la fauna, nell'area vasta, in prossimità del torrente Stura di Lanzo gli elementi di maggior rilievo rinvenuti in zona sono il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), l'unico crostaceo regionale protetto dalla Direttiva Habitat (D.H.), la lampreda padana

(*Lethenteron zanandreaei*, D.H. All. II), specie endemica della pianura padano-veneta, la rara felce *Matteuccia struthiopteris* e *Montia fontana* (una pianta appartenente alla famiglia delle Portulacaceae), nota in poche stazioni piemontesi. In quest'area, inoltre, è stata recentemente scoperta una nuova specie di mollusco freaticolo.

CONSIDERATO che, inoltre, lungo il torrente e le sue sponde sono state osservate oltre 50 specie di uccelli, tutte da ritenersi nidificanti, certe o probabili all'interno dell'area o nelle sue immediate vicinanze. Le specie inserite nell'All. I della D.U. sono 13; solo il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*) e l'averla minore (*Lanius collurio*) sono considerate nidificanti.

CONSIDERATO che, il popolamento erpetologico si compone di 6 rettili e 7 anfibi, di cui rispettivamente 5 e 4 inserite negli allegati della D.H. Tra i primi si ricordano il saettone (*Zamenis longissimus*, All. IV), specie che predilige habitat con vegetazione arborea o arbustiva, mentre più legate agli ambienti fluviali sono la natrice dal collare (*Natrix natrix*) e la natrice tassellata (*Natrix tessellata*, All. IV), molto localizzata in Piemonte.

CONSIDERATO che nelle numerose zone umide, create anche grazie all'attività di scavo della ghiaia, trovano habitat ideale alcune specie di anfibi, come il tritone crestato (*Triturus carnifex*, All. II e IV) ed alcuni anuri, la raganella italiana (*Hyla intermedia*, All. IV), la rana verde minore (*Rana lessonae*, All. IV) e la rana agile (*Rana dalmatina*, All. IV).

CONSIDERATO che il tratto della Stura di Lanzo compresa nel SIC (SIC IT1110014 STURA DI LANZO) rientra nella zona ittica a trota marmorata/temolo; a causa della tipologia del corso d'acqua, i ciprinidi, tipici delle acque lentiche, compaiono solo occasionalmente. Nonostante alcune problematiche legate all'inquinamento idrico, la fauna ittica appare relativamente ricca e differenziata. Il torrente ospita un'ittiofauna tipica delle acque ben ossigenate a fondo ghiaioso e sabbioso, composta in particolare da popolazioni abbondanti e ben strutturate di trota marmorata (*Salmo marmoratus*, All. II), specie endemica della pianura padana, e vairone (*Leuciscus souffia*, All. II), con presenza di barbo (*Barbus plebejus*), barbo canino (*Barbus meridionalis*) e scazzone (*Cottus gobio*, All. II), quest'ultimo particolarmente sensibile alla qualità degli ambienti acquatici.

CONSIDERATO che tra i pochi dati disponibili sugli invertebrati, si segnala la presenza del lepidottero *Zerynthia polyxena*, specie di interesse comunitario strettamente protetta, nei boschi preferibilmente di querce il coleottero *Lucanus cervus* e nel Torrente il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

CONSIDERATO l'Idoneità faunistica e uso dei suoli nell'area interessata dall'intervento contenuta nella Tabella n. 12 della Studio Preliminare Ambientale.

CONSIDERATO che la caratteristica peculiare della Stura di Lanzo indagato è la ricchezza di ambienti umidi, cioè di corpi d'acqua permanenti e temporanei, quali fiumi, morte, stagni, rogge e fossi.

CONSIDERATO che l'ambiente umido, proprio per la sua ricchezza d'acqua e di materia organica, è luogo di sosta, alimentazione e riproduzione di specie animali, in particolare gli Invertebrati. La loro

ricchezza è fondamentale per la vita di un ecosistema, ricoprendo uno dei primi anelli della catena alimentare, che si estende fino ai Vertebrati acquatici: Pesci ed Anfibi.

CONSIDERATI che gli impatti potenziali sulla componente "vegetazione, flora e fauna" riguardano i seguenti aspetti:

- inserimento dell'intervento in progetto in contesti vegetazionali e/o floristici che presentano caratteristiche di sensibilità o di criticità;
- incremento del livello di rischio di incendio;
- implicazione da parte dell'intervento di importanti consumi di vegetazione, o di significativi livelli di inquinamento atmosferico;
- perturbazione alla presenza e abbondanza delle specie faunistiche terrestri causata dalle emissioni acustiche.

CONSIDERATO che per la fauna la variabilità dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna è spiegabile, principalmente, dalla densità di uccelli presenti e dalla tipologia di linea elettrica.

VALUTATO che, nelle fasi di ripristino dopo gli interventi, sia necessario un progetto di recupero ambientale e di gestione delle aree secondo le misure di prevenzione delle specie esotiche secondo le linee guida della Regione

VALUTATO che, come richiesto dalla regione Piemonte, il proponente debba preliminarmente predisporre una carta con le misure di mitigazione per la riduzione dei rischi di collisione per l'avifauna con idonei dispositivi di segnalazione sulla fune di guardia con piano di controllo periodico sullo stato di conservazione e manutenzione.

CONSIDERATA la componente Rete Natura 2000

CONSIDERATO che la "Valutazione di Incidenza" è una procedura per identificare e valutare gli impatti potenziali diretti e indiretti di un'opera su un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o una Zona di Protezione Speciale (ZPS), che possono pregiudicare la presenza "in condizioni soddisfacenti" delle specie floristiche e faunistiche e degli habitat di interesse comunitario che ne hanno determinato l'individuazione, come richiesto dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e dalla Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

VISTO E CONSIDERATO il documento presentato dal proponente "Valutazione di incidenza ecologica - fase di screening" codifica RE23919 A1BAX00037 rev. 0 del 05/02/2016

CONSIDERATO che lo studio è stato redatto secondo l'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, l'art. 5 a l'Allegato G del DPR 357/97, e l'allegato C della L.R. 19/2009.

VISTO E CONSIDERATO che il proponente ha svolto la "FASE 1 verifica (screening)" per la identificazione della possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, con successiva elaborazione di una valutazione d'incidenza completa solo nel caso che l'incidenza risulti significativa;

VISTA la Carta della Rete Ecologica (documento DE23919A1BAX00041) e la Carta dei Vincoli Ambientali (documento DE23919A1BAX00043) in cui sono individuate le aree assoggettate a tutela ai sensi della parte III del D.Lgs. n. 42/2004 e quelle che sono incluse nella rete Natura 2000.

CONSIDERATA la carta della Rete Ecologica della Provincia di Torino (TAV. 3-1 del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale – PTC2 individua il SIC Stura di Lanzo come elemento “Core Area”, cioè aree ad elevata naturalità (nodi) come il Sistema delle Aree Protette Provinciali (tra cui ricade l’Area Contigua di Salvaguardia dello Stura di Lanzo) e i Siti della Rete Natura 2000 che costituiscono l’ossatura della rete.

CONSIDERATO, che, all’interno del sito, sono presenti di corridoi di connessione ecologica in corrispondenza della fasce perifluviali del Torrente Stura di Lanzo e del Rio Banna, quest’ultimo attraversato dal nuovo raccordo 132 kV in singola terna. Il Rio Banna è anche individuato dal PRGC del comune di Balangero come “*Elementi di connessione della rete ecologica locale*”.

CONSIDERATI i siti Natura 2000 più prossimi, considerando anche l’area vasta sono:

- SIC IT1110014 Stura di Lanzo,
- SIC IT1110079 La Mandria,
- SIC IT1110035 Vauda
- SIC IT110048 Grotta del Prugnetto
- SIC IT110008 Madonna della Neve sul Monte Lera
- SIC IT 110081 Monte Musine e Laghi di Caselette

CONSIDERATA la contiguità territoriale fra l’area protetta del Ponte del Diavolo, la fascia fluviale lungo la Stura e il Parco La Mandria garantisce un corridoio ecologico che segue il corso d’acqua e tutela la diversità di habitat forestali, di greto e acquatici, in cui trovano condizioni di vita ottimali numerosissime specie

CONSIDERATO che in base alle perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione Piemonte, emerge l’assenza di interferenze dirette con le Aree protette e siti della Rete Natura 2000 da parte del nuovo raccordo aereo nel Comune di Balangero

CONSIDERATO che la linea esistente oggetto di demolizione attraversa le aree protette ed andrà ad interessare:

- il SIC IT1110014, Stura di Lanzo per circa 1,1 km
- il SIC IT1110079, La Mandria, per circa 4 km.

VALUTATE le azioni di progetto legate alle demolizioni, che determinano analoghi fattori perturbativi rispetto alla realizzazione di un nuovo elettrodotto, sono:

- occupazione delle aree di cantiere;
- accesso alle piazzole per le attività di smantellamento dei sostegni e trasporto materiali di risulta con utilizzo delle piste esistente o realizzate per la manutenzione dell’elettrodotto;

- eventuale scavo per la demolizione delle fondazioni dei sostegni (generalmente in aree agricole e non in aree boscate ove si tende a movimentare il meno possibile il suolo).

CONSIDERATO che alle suddette azioni di progetto sono legati in particolare:

- occupazione temporanea di suolo ed eventuale taglio della vegetazione nelle aree limitrofe ai sostegni da demolire e per l'accesso agli stessi;
- inquinamento acustico ed atmosferico in fase di scavo per la demolizione delle fondazioni;
- conseguente allontanamento fauna selvatica.

VISTO E CONSIDERATO che il SIC IT1110014 Stura di Lanzo costituisce un tassello della rete ecologica europea denominata Natura 2000 per l'interesse dell'ambiente fluviale ben conservato negli aspetti vegetazionali e faunistici, per la presenza del geosito della foresta fossile e, in specifico, per l'entità botanica *Carex hartmanii*.

CONSIDERATO che esso è gestito dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'area Metropolitana di Torino (o Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali) ed il suo perimetro corrisponde all'Area contigua della Stura di Lanzo, istituita sul territorio della ex Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo dalla legge regionale n. 19 del 29/6/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", con l'obiettivo di garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini del Parco La Mandria.

CONSIDERATO che il sito non è dotato di Piano di Gestione pertanto tutte gli interventi e/o attività svolte al suo interno devono rispettare le indicazioni generali dettate dalla Direttiva Habitat e le indicazioni.

CONSIDERATO che il sito si estende per 688 ettari interessando il territorio dei Comuni di Balangero, Cafasse, Lanzo Torinese, Mathi, Nole, Villanova Canavese in Provincia di Torino (Regione Piemonte).

CONSIDERATO che, dal punto di vista ecologico l'elemento centrale è rappresentato dal corso del torrente Stura di Lanzo (acque correnti N06, 22% del sito) con le aree di greto a boscaglie arbustive di salici. Prevalgono le superfici forestali (N16, 55%). Le aree agricole (N15) rappresentano il 10% del territorio del sito, mentre il 9% è rappresentato dalle brughiere (N25). Sul 2% si incontrano gli impianti forestali a monocoltura (rimboschimenti; N20). Le aree urbanizzate corrispondono al 4% della superficie del sito (N23).

CONSIDERATO che l'area di intervento è collocata in un settore ove sono riconosciute alcune direttrici migratorie, ma la stessa assume una posizione marginale rispetto a quelle principali. Le Valli di Lanzo, infatti, non sono interessate dai flussi migratori principali. Rispetto allo sviluppo della migrazione primaverile, l'ambito analizzato interessato dalla nuova realizzazione del raccordo 132 kV, ha una posizione estremamente marginale mentre viene in parte coinvolta nelle migrazioni autunnali.

VALUTATO che le operazioni di smantellamento invece andranno ad interessare aree interne al SIC, in particolare saranno demoliti tre sostegni: due collocati nei boschi di robinia ed uno in area a prato

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

segnalata come habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

CONSIDERATO che emerge come grazie alle demolizioni venga eliminata l'interferenza con i boschi lungo lo Stura rappresentati prevalentemente da robinieti ed in particolare con i seguenti habitat:

- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, interessato dal solo passaggio dei conduttori;
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), interessato dal passaggio dei conduttori e da un sostegno.

VISTO E CONSIDERATO che il Sito di Importanza Comunitaria IT1110079 "La Mandria" si estende su 3.379 ettari tra i comuni di Collegno, Druento, Fiano, La Cassa, Pianezza, Robassomero, Venaria.

CONSIDERATO che il SIC La Mandria

- si trova nella pianura torinese settentrionale, tra il Torrente Ceronda ed il torrente Stura di Lanzo, a ridosso dei primi rilievi alpini.
- Il territorio si presenta morfologicamente complesso, caratterizzato dalla presenza di terrazzi pianeggianti elevati rispetto al resto della pianura circostante, solcati da numerosi corsi d'acqua.
- Tra le formazioni forestali (quasi il 40% della superficie del sito) prevale nettamente il *quercio-carpinetto* dell'alta e della bassa pianura, distribuito prevalentemente sulle scarpate più fresche e negli impluvi.

CONSIDERATO che dalla consultazione dei Piani delle Aree Protette e siti della rete ecologica vengono identificati in vicinanza dell'ambito di progetto la Riserva Naturale del Ponte del Diavolo (che dista circa 1,6 km), l'Area Contigua di Salvaguardia dello Stura di Lanzo (nonché SIC, che dista circa 720 m).

CONSIDERATO che in merito alla specifica opera progettuale in oggetto, ossia una linea elettrica. Il D.M. 17 ottobre 2007 contiene specifiche prescrizioni per la salvaguardia delle Zone di protezione Speciale (ZPS) potenzialmente interferite stabilendo che:

"2. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, provvedono a porre i seguenti obblighi: a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione"

VISTO E CONSIDERATO che le reti ecologiche, che garantiscono le connessioni tra le unità ambientali presenti nel territorio indagato, sono rappresentate principalmente dai corsi d'acqua e dalle zone naturali (boschive) contigue, che collegano le numerose aree protette presenti nel territorio.

CONSIDERATO che l'intervento di nuova realizzazione del raccordo 132 kV è collocato esternamente al Sito Natura 2000 "Stura di Lanzo" ad una distanza di circa 720 m dal perimetro orientale, verso nord-est.

VISTO E CONSIDERATO che la realizzazione dell'intervento, non comporta sottrazione, né frammentazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito in quanto le nuove realizzazioni sono collocate esternamente ad esso (circa 720 m a nord-est) e grazie alle demolizioni della linea esistente sarà possibile liberare habitat attualmente occupati dai sostegni e dalla relativa catenaria.

VISTO E CONSIDERATO l'aspetto ecologico, delle demolizioni che permettono di "liberare" superfici interne alle aree sensibili rappresentate dai siti della Rete Natura 2000: SIC IT 1110014 Stura di Lanzo e SIC IT1110079 La Mandria, per un totale di circa 5,2 km.

CONSIDERATO che le dismissioni determinano la liberazione dell'area vasta esaminata da elementi di perturbazione favorendo così i progressi per l'ottenimento degli obiettivi di conservazione dei siti.

VALUTATO che la linea esistente in demolizione invece attraversa il SIC IT1110014 Stura di Lanzo, per circa 1,1 km, e nelle sue aree interne sono presenti tre sostegni e il SIC IT1110079 La Mandria, per circa 4 km.

VALUTATO che nei SIC interferiti dalla fase di demolizione e rimozione sono presenti habitat prioritari (in particolare il quercio-carpineti 9160 il querceto di rovere 9160 ed i boschi di ontaneto 91E0) il proponente dovrà redigere un piano dei tagli funzionali della vegetazione arborea che identifichi le aree di intervento unitamente al piano di recupero ambientale

VALUTATO che occorre un cronoprogramma di intervento che eviti il periodo di nidificazione (Marzo-Giugno) comprensivo di una indagine conoscitiva che consenta di evitare l'abbattimento delle zone di nidificazione

VALUTATO che si rende necessario disporre di un piano di ripristino della vegetazione interferita dai lavori di demolizione e l'individuazione dei punti di ripristino compensativi in accordo con la Regione Piemonte

CONSIDERATA la componente paesaggistica

VISTA e CONSIDERATA la documentazione presentata dal proponente Relazione Paesaggistica RE23919A1BAX00012 del 17/05/2017

VISTA E CONSIDERATA la predisposizione di una carta del Paesaggio visuale e percepito esaminata nell'elaborato DE23919AAX00036.

CONSIDERATO che l'area interessata dall'opera ricade in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004 lettere c - g (area boscata e torrente)

M
H
R
L
B
fo
43
W

CONSIDERATO che la zona, sebbene sia primariamente boscata e rurale con insediamenti agricoli, non è comunque avulsa dalla presenza di alcuni elementi tecnologici che indicano un certo grado di antropizzazione di queste aree attorno ai centri e alle infrastrutture viarie maggiori.

CONSIDERATO che l'area vasta di intervento presenta marcati segni di infrastrutturazione evidenziata dalla viabilità principale che conduce dall'area metropolitana di Torino alle Valli di Lanzo attraverso la SP2, dalla ferrovia Torino-Ceres e da una fitta rete di viabilità secondaria come la SP27- via delle Vigne9 che unendo l'abitato di Benne di Corio con il centro storico di Balangero.

CONSIDERATO che un elemento di infrastrutturazione del territorio è rappresentato dalla numerosa presenza di elettrodotti che portano a valle l'energia prodotta dagli impianti idroelettrici posti nelle tre valli di Lanzo: la presenza delle linee di trasporto di energia sia un elemento ormai costituente la configurazione paesaggistica degli ambiti vallivi.

CONSIDERATO che i punti con una visibilità più sensibile, a frequentazione "dinamica", corrispondono alla viabilità principale che conduce dall'area metropolitana di Torino alle Valli di Lanzo attraverso la SP2, dalla ferrovia Torino-Ceres e da una fitta rete di viabilità secondaria come la SP27- via delle Vigne9 che unisce l'abitato di Benne di Corio con il centro storico di Balangero.

CONSIDERATO che l'area perifluviale del Po, costituisce un ambito di interesse sovraregionale e per questo il PTCP propone un "Programma di azione paesaggistico" con cui si forniscono i riferimenti normativi per qualsiasi intervento progettuale all'interno dell'area perifluviale

CONSIDERATO che le dismissioni, dal punto di vista paesaggistico, comportano:

- 31 km di linea demolita su diversi ambiti di paesaggio;
- 15 km circa di linea demolita in ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del DLGS 42/2004 tra cui 6,5 km all'interno del Parco naturale della Mandria.
- Demolizione di n. 71 sostegni collocati all'interno di aree tutelate dal punto di vista paesaggistico

CONSIDERATO che la zona interessata dalla dismissione oltre a ricadere in zone sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 142 (torrenti Stura, Banna, Dora Riparia, Rio Ronea) la zona risulta in parte ricompresa all'interno delle aree tutelate ai sensi del DM 1/08/1985 "dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello di Venaria Reale" e del DM 31/03/1952 "dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta La Mandria"

CONSIDERATO che la Relazione del proponente è carente in merito ai vincoli di cui al DM 31/03/1952 "dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta La Mandria" ed al DM 1/08/1985 "dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello di Venaria Reale".

VALUTATO che in base al progetto proposto, alle condizioni d'intervisibilità, si può stimare per il nuovo raccordo aereo, un impatto di valore, anche in considerazione del fatto che le opere risultano intrusive della visione solo per la presenza dei sostegni, dei conduttori, della corda di guardia.

VALUTATO che, in fase di esercizio, la demolizione di una tratta risulta qualificante e positiva per l'eliminazione di sostegni e reti nei comuni di Corio, Mathi, Balangero, Cafasse, Fiano, La Cassa, San Gillio, Pianezza, Alpignano, Rivoli, Grugliasco.

VALUTATO che la Relazione non fornisce, per quanto attiene alla fase di demolizione e rimozione della tratta esistente, la documentazione del recepimento delle indicazioni riportate nel D.Lgs. 42/04 "catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte" nonché di recepimento del Piano paesaggistico regionale (PPR) del Piemonte.

VALUTATO che nella Relazione Paesaggistica si rilevano, anche da parte del parere delle Regione Piemonte, carenze di documentazione inerenti i vincoli del Castello di Venaria Reale e della Tenuta La Mandria

VALUTATO che preliminarmente alla emissione di un parere sia necessaria una puntuale relazione tecnica relativa al ripristino e recupero ambientale delle piste di accesso e delle aree di cantiere

VALUTATO che sia necessario disporre di ulteriore documentazione fotografica con inserimenti delle aree in cui è prevista la collocazione dei 18 nuovi sostegni

VALUTATO che con riferimento agli ambiti di maggior pregio, quali le aree SIC "Stura di Lanzo" e "La Mandria" deve essere resa disponibile un foto-inserimento indicanti le tipologie di ripristino e di rinaturalizzazione con il contesto paesaggistico circostante

CONSIDERATA la componente Beni storico-archeologica

VISTO il D.Lgs 42/2004 e l'Articolo II-30 sui Siti di interesse archeologico

CONSIDERATO che i dati ottenuti consentono di effettuare ipotesi piuttosto incerte circa la eventuale presenza di depositi di interesse archeologico in corrispondenza delle opere in oggetto, non supportate da alcuna evidenza archeologica o indizio puntuale prossimo alla linea.

CONSIDERATO che i sostegni 101 e 100 si collocano proprio in corrispondenza di un tracciato romano, nel tratto tra Santa Lucia e la chiesa della Madonna dei Martiri; i sostegni 97-99 si posizionano invece sulla radice del versante a meno di 150 m dal tracciato romano presunto.

CONSIDERATO che, nessun settore di intervento rientra in un'area a Vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 es.m.i. (ex L.1089/39) o definita di interesse archeologico dal PRGC del comune di Balangero.

X R U R L S O 45

CONSIDERATO quanto già richiamato in merito al paesaggio ovvero la zona delle dismissioni delle linee esistenti risulta in parte ricompresa all'interno delle aree tutelate ai sensi del DM 1/08/1985 "dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello di Venaria Reale" e del DM 31/03/1952 "dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta La Mandria"

CONSIDERATO che nell'area interessata sono presenti: La Chiesa della Consolata, la Chiesa di San Giacomo Apostolo, la Chiesa di San Rocco, il Santuario Madonna dei Martiri, localizzato in prossimità dei sostegni n. 100 e 101, la Cappella di San Vittore, la Chiesa di Sant' Anna, i resti del Castello dietro la chiesa parrocchiale e l'Eremo di Lanzo.

CONSIDERATO che l'indice di rischio assoluto della presenza di depositi di tipo archeologico nell'area di intervento è modulato come segue:

- MEDIO-ALTO per il settore di fondovalle (passaggio della via romana)
- MEDIO per le prime pendici del versante (prossimità con il tracciato della via romana)
- BASSO per il versante tra i monti Grosso e Giovetto, con la possibilità di maggiori criticità in vicinanza del pilone di Sant'Aurisia e dell'area prossima a quella di affioramento A1. Un rischio inferiore, quasi nullo, viene assegnato alle aree a maggiore acclività e con roccia affiorante.

CONSIDERATO che l'indice di rischio relativo alla tipologia delle opere di interferire con manufatti e depositi di interesse archeologico è modulato come segue:

- MEDIO-ALTO per i sostegni 100-101
- MEDIO per i sostegni 98-99
- BASSO per i sostegni 97-84, con maggiori criticità per i sostegni 95 e 96

VALUTATO che l'intervento del nuovo raccordo non interferisce con i vincoli di interesse storico e archeologico mentre la fase di dismissione interferisce con due dichiarazioni di notevole interesse pubblico: tenuta La Mandria e Castello di Venaria Reale.

VALUTATO che nelle Relazione Paesaggistica e Archeologica si rilevano, anche da parte del parere delle Regione Piemonte, carenze di documentazione inerenti i vincoli del Castello di Venaria Reale e della Tenuta La Mandria

VISTO E CONSIDERATO il comma 9 dell'articolo 19 del D.Lgs 152/2006 laddove recita che *"qualora l'autorità competente stabilisca che il progetto debba essere assoggettato al procedimento di Via, specifica i motivi principali alla base della richiesta di Via in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V"*.

RICHIAMATI i criteri di valutazione dell'istanza come precisati all'allegato V del D.Lgs 152/2006, già riportato nella fase introduttiva del presente parere.

VALUTATO che le specifiche componenti ambientali più impattate dall'opera sono le componenti idrica ed irrigua, suolo, rifiuti (dismissione di 31 km di cavidotti e di 124 sostegni), radiazioni elettromagnetiche, collisione dell'avifauna, elementi di paesaggio, interferenza dei lavori con un'area SIN (Amiantifera Balangero avente probabile presenza di amianto) e di due zone ad alto interesse pubblico (Reggia di Venaria reale e tenuta La Mandria) e che esse debbono essere oggetto di alcuni specifici approfondimenti.

VALUTATO che in merito alle "caratteristiche dei progetti" l'istanza non ha sufficientemente tenuto conto delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto, del cumulo con altri progetti

VALUTATA in particolare la scarsa descrizione nella Relazione Tecnica della parte di intervento concernente le attività di demolizione e rimozione dell'elettrodotto esistente, dell'utilizzazione di risorse naturali, suolo, territorio, acqua e biodiversità, della produzione di rifiuti, dei rischi per la salute umana quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua.

VALUTATO che, in merito alla "Localizzazione dei progetti", l'intervento interferisce, nella parte relativa alla demolizione e rimozione delle linee esistenti, con due zone della Rete Natura 2000 (SIC IT 1110014 "Stura di Lanzo" e SIC IT1110079 "La Mandria") e con due aree vincolate da "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (Tenuta La Mandria e Castello di Venaria Reale).

VALUTATO che le opere di demolizione e rimozione della Linea 132 KV T.919/920 nella tratta di 31 km, interessa un attraversamento dei SIC IT 1110014 "Stura di Lanzo" e per circa 4 km il SIC IT1110079 "La Mandria" con interventi per la rimozione di sostegni e delle linee e che per eseguire tali opere sia necessario intervenire con lavorazioni all'interno delle medesime aree.

VALUTATO che, in merito alla "Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale", i potenziali impatti ambientali dei progetti avrebbero dovuto essere considerati, per quanto attiene alla parte di dismissione, in relazione dell'entità ed estensione dell'impatto l'intensità e della complessità dell'impatto e della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto nonché del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti

VALUTATO che, con riferimento allo Studio di Incidenza, per esprimere una valutazione positiva sullo occorra una descrizione maggiormente dettagliata del progetto di dismissione delle linee esistenti, che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate per le lavorazioni, con una un'analisi delle interferenze del progetto col sistema ambientale di riferimento.

VALUTATO che il Parere espresso dalla Regione Piemonte contiene un ampio e dettagliato quadro prescrittivo relativamente alla valutazione di incidenza per le zone SIC, le interferenze con le zone

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

idriche e la rete irrigua, la caratterizzazione geologica, le modalità di accertamento e rimozione di eventuale amianto, le esposizioni ai campi elettromagnetici, e che tali prescrizioni richiedono di procedere con ulteriori approfondimenti e documentazione da parte del proponente.

VALUTATO che il proponente, nella riunione con la CTVA, è stato informato che la complessità del progetto richiede chiarimenti e integrazioni alquanto rilevanti, con particolare riferimento alla parte di progetto inerente la dismissione dell'elettrodotto esistente, nonché delle numerose prescrizioni indicate nel parere della Regione Piemonte, e che queste ultime siano adottate nel corso della valutazione della presente istanza

VALUTATO che il progetto prevede una importante interferenze con la linea ferroviaria nonché con le opere irrigue e che queste debbano essere preventivamente esaminate, anche al fine di comprendere eventuali impatti cumulativi.

VALUTATO che per l'intero progetto di dismissione della linea esistente sia necessario, oltre ad una specifica redazione del progetto definitivo, considerare le valutazioni sulla realizzazione delle piste e dei cantieri, il piano per la rimozione dei rifiuti e del materiale conseguente la demolizione, le modalità di rigenerazione dei luoghi, il relativo cronoprogramma, gli accordi con alcuni Enti gestori (idrico, siti protetti, ARPA, ecc.).

VALUTATO che in merito al paesaggio, per quanto riguarda la nuova tratta di linea nel Comune di Balangero, siano necessari rilievi fotografici puntuali nonché ulteriori approfondimenti della relazione paesaggistica.

VALUTATO che il livello di approfondimento del progetto, pur con la documentazione prevista dall'articolo 19 del D.Lgs 152/2006, non consente di esprimere compiutamente l'inesistenza di impatti negativi e significativi sull'ambiente.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO
La Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA – VAS
Sulla base della documentazione inviata e delle valutazioni condotte

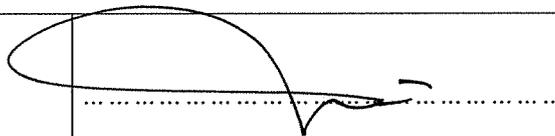
ESPRIME

Parere Negativo

all'esclusione dalla procedura di VIA dell'intervento relativo al progetto "di realizzazione del nuovo raccordo aereo dalla linea a 132 KV T.919/920 Rosone – Torino Sud – Ovest alla Cabina Primaria di Balangero nei comuni di Balangero Mathi e Corio nella Città Metropolitana di Torino".

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)



Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	<i>Giuseppe Caruso</i>
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	<i>Gaetano Bordone</i>
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	<i>Maria Fernanda Stagno d'Alcontres</i>
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	<i>Sandro Campilongo</i>
Prof. Saverio Altieri	ASSENTE
Prof. Vittorio Amadio	ASSENTE
Dott. Renzo Baldoni	<i>Renzo Baldoni</i>
Avv. Filippo Bernocchi	<i>Filippo Bernocchi</i>
Ing. Stefano Bonino	ASSENTE
Dott. Andrea Borgia	<i>Andrea Borgia</i>
Ing. Silvio Bosetti	ASSENTE
Ing. Stefano Calzolari	ASSENTE
Ing. Antonio Castelgrande	<i>Antonio Castelgrande</i>
Arch. Giuseppe Chiriatti	<i>Giuseppe Chiriatti</i>
Arch. Laura Cobello	<i>Laura Cobello (CONTRARIO)</i>

R. d' b o y cl

Prof. Carlo Collivignarelli	<i>Carlo Collivignarelli</i>
Dott. Siro Corezzi	<i>CONTRARIO (Corezzi)</i>
Dott. Federico Crescenzi	<i>Federico Crescenzi</i>
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	<i>Barbara Santa De Donno</i>
Cons. Marco De Giorgi	ASSENTE
Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo	<i>Luca Di Raimondo</i>
Ing. Graziano Falappa	<i>Graziano Falappa</i>
Arch. Antonio Gatto	<i>Antonio Gatto</i>
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	ASSENTE
Prof. Antonio Grimaldi	<i>Antonio Grimaldi</i>
Ing. Despoina Karniadaki	<i>Despoina Karniadaki (Karniadaki)</i>
Dott. Andrea Lazzari	<i>Andrea Lazzari</i>
Arch. Sergio Lembo	ASSENTE
Arch. Salvatore Lo Nardo	<i>Salvatore Lo Nardo</i>

Arch. Bortolo Mainardi ASSENTE
Avv. Michele Mauceri ASSENTE
Ing. Arturo Luca Montanelli ASSENTE
Ing. Francesco Montemagno ASSENTE
Ing. Santi Muscarà <i>Santi Muscarà</i>
Arch. Eleni Papaleludi Melis <i>Eleni Papaleludi Melis</i>
Ing. Mauro Patti ASSENTE
Cons. Roberto Proietti ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco <i>V. Sacco</i>
Avv. Xavier Santiapichi <i>X. Santiapichi</i>
Dott. Paolo Saraceno <i>P. Saraceno</i>
Dott. Franco Secchieri <i>F. Secchieri</i>
Arch. Francesca Soro <i>Francesca Soro</i>
Dott. Francesco Carmelo Vazzana ASSENTE
Ing. Roberto Viviani <i>R. Viviani</i>

